QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 19 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	90 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16.—	8 —	—	28 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	15 —	—	30 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	20 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	32 —	6 —	—	36 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	51	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 27) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 118

Dopo la visita del Re

Bisogna aggiungere alcuni commenti alla cronaca, così significativa, di questa rinascita napolitana consacrata dalla Maestà del Re. E son commenti che valgono per Napoli e per tutto il Mezzogiorno.

A Napoli, da Palazzo Reale, salvato appena in tempo dalla brutale dispersione nittiana, al vastissimo Albergo dei Poveri, che l'ultima incuria deturpava con la ruina di un'ala; dal « San Carlo » agli ampi ma logori ospedali degli Incurabili e di Gesù Maria; dalla villa e parco di Capodimonte, salvati anch'essi dalla devozione popolare ai Duchi d'Aosta; dal Palazzo reale di Portici per metà abbandonato dalla pessima amministrazione provinciale, dalla Favorita di Resina con altri edifizi e parchi tristemente e brutalmente alienati dal Demanio, alle antiche opere di studio e di beneficenza, con biblioteche e conservatori e asili e ricoveri, a mala pena salvaguardate e oggi ricercate con nuova cura; dalle antiche grandi strade alberate e lasciate rovinare dal moltiplicarsi del traffico alle solide costruzioni militari e civili ereditate dal passato e trascurate nel presente; a Napoli, la visione della città, un tempo degna di ammirazione europea perchè tipica in elementi essenziali di costruzione organica, e poi decaduta rapidamente, era ed è mortificante. E poichè accanto a questa Napoli regale e popolare, ricca di antica civiltà e tradizioni, la Napoli della repubblica del '99, dei moti del '21 e del '48 recava, in queste anticipazioni, il buon fermento della unità italiana, e però la liberazione del '60 fu anche compimento storico meridionale, unitario; bisogna pur domandarsi come la decadenza della Città e della Regione si sia potuta determinare; con arresto di qualsiasi sviluppo organico e quindi con una distanza sempre più grave dal proprio passato, e con una gravissima incapacità di adeguarsi alle necessità di progressione automatica, fatale di abitanti, di traffici, di necessità, di bisogni.

La dispersione, la negligenza e l'abbandono non avrebbero certo potuto operare nel vasto solido patrimonio cittadino, di edifizii e di istituti, di attrezzatura e di comodità (nelle stesse vie anguste di Napoli tra il settecento e l'ottocento si è costruito secondo un tipo esemplare di casa vasta e capace, con ampi balconi, con corti aereate e scale a giorno, senza sovrastrutture e superfluità); quando non ci fosse stato, oltre l'interruzione opaca di una tradizione, la paralisi di energia e il difetto, non meno spaventoso di una volontà organica, non foss'altro sufficiente a seguire lo sviluppo insopprimibile della nuova vita unitaria. Ciò che è stato fatto, dopo il '60, è stato sempre limitato e monco. Il « Risanamento» stesso fu uno squarcio deciso nella vecchissima Napoli, che tuttavia allineò sul Rettifilo due grossi paraventi di case di un'architettura importata, che è tra le più brutte e goffe che esistano. Ma intorno a quest'opera mancò nella Città ogni piano organico, e continuò la difficoltà, ogni giorno più profonda, di adeguarsi ad una civiltà che balzava rapidamente all'elettricità, alla trazione meccanica e già oggi tenta le vie dell'aria. Intorno alla Città, nella vasta Regione, le crisi maturanti con ritmo duro e inesorabile non trovarono altro rimedio che quello, triste e automatico, dell'emigrazione.

Ebbene bisogna dire che la causa maggiore di decadimento, la sovrapposizione, mortificante di Napoli e del Mezzogiorno, sul bene del passato e sulla fede della nuova vita unitaria, sono da cercarsi nel meccanismo elettoralistico. Presentato con l'infatuazione della maggior conquista di *libertà*; sopravvalutato come un dono prezioso dell'unità, il meccanismo elettoralistico, fu campanilismo, localismo, corruzione di clientele, annientamento di tradizione e di dinamismo creativo. Consigli comunali, consigli provinciali, collegi elettorali politici sono stati in contrasto netto con le capacità migliori di Napoli e del Mezzogiorno. Tutta la loro storia, se tale può chiamarsi, è l'antistoria del Mezzogiorno.

Ecco perchè il Regime fascista ha risposto alla storia e alla necessità di Napoli e del Mezzogiorno, direttamente, per la sua natura di regime antielettoralistico. I Provveditorati per le Opere e le opere stesse sarebbero stati monchi *senza l'annullamento dei consigli comunali e provinciali, senza la tregua delle elezioni politiche*. Questo bisogna dire e ripetere fermamente, per avvalorare non soltanto ideologicamente, nell'antitesi al demoliberalismo, ma anche storicamente, in una necessità liberatrice, l'azione organica del Regime. E se un tempo era di moda fra i socialisti, che non erano meridionali, ma che in realtà non erano, come abbiamo veduto, italiani, spregiare l'*inferiorità* del Mezzogiorno di fronte al meccanismo suffragistico, considerato quintessenza di civiltà; oggi noi possiamo tranquillamente considerare invece l'*inferiorità* del meccanismo suffragistico di fronte ai bisogni e alle sane capacità del Mezzogiorno. Oggi, che il Regime ha infranto il *tabù* suffragistico e ha finalmente ricostituita la *vita unitaria italiana* nello Stato fascista.

Ma poichè sessant'anni non si cancellano d'un tratto, e il malcostume sopravvive anche alle istituzioni distrutte, spetta soprattutto al partito fascista, come ben disse Augusto Turati a Napoli, combattere le vecchie mentalità, il vecchio malcostume, anche e soprattutto se automaticamente risorgenti nel Fascismo stesso. Ed è necessario per questo, che l'azione sia massimamente severa, ma sia una severità di opere. L'azione di partito deve misurarsi esclusivamente in opere e istituzioni. Dove difettino o manchino, per le Avanguardie, per i Balilla, per gli studenti, per il Dopolavoro, per l'assistenza, la beneficenza, per lo sport, o sieno di pura apparenza e occasionali per cerimonie e parate, bisogna crudamente confessare che l'azione di partito non c'è. E se c'è, è mascheratura di vecchi malanni, imbiancatura di vecchi intonachi.

Le giornate di Napoli non sono un punto d'arrivo, per nulla, nemmeno per quelle opere, anche modeste, che possano sembrar compiute. Sono invece un punto di partenza. Nessun indugio di soddisfazione; ma invece ancora una amara, incitante persuasione di tanto tempo perduto, di tanta distruzione negligente; e l'obbligo di misurarsi soltanto su cose fatte. E c'è tanto da fare, per decenni. Intensissimamente.

R. FORGES DAVANZATI

Decisa azione governativa
per il ribasso del costo della vita

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, Mussolini, segue con la più vigile attenzione l'andamento della battaglia economica coraggiosamente ingaggiata e sapientemente condotta per adeguare i prezzi ed il costo della vita alla venuta rivalutazione della lira, nell'interesse massimo della economia nazionale. In ogni regione d'Italia con azione armoniosa e progressiva la battaglia ha ottimo sviluppo; i prefetti i dirigenti le organizzazioni sindacali ebbero a tempo opportuno le debite istruzioni sull'opera da compiere; e quest'opera essi compiono con evidente efficacia sotto la guida delle autorità centrali.

Anche stamane con il Primo Ministro hanno lungamente conferito l'on. Suardo, l'on. Bottai, l'on. Belluzzo e poi l'on. Bramante Cucini in rappresentanza della Confederazione dei Sindacati fascisti. Conferenze hanno luogo tra dirigenti centrali e rappresentanti di organizzazioni locali presso le sedi delle Confederazioni sindacali.

La riunione al Palazzo del Littorio

Domani a Palazzo del Littorio avrà luogo la terza riunione dei dirigenti le Confederazioni sotto la presidenza del Segretario del Partito on. Turati che farà ritorno domani a Roma dall'Alta Italia. Anche a Roma dall'Alta Italia faranno ritorno domani mattina l'on. Benni presidente della Confederazione dell'Industria, il comm. Cacciari presidente della Confederazione degli Agricoltori e l'on. Lantini presidente della Confederazione del Commercio.

In questa riunione sarà ancora trattata la situazione economica in rapporto ai costi di produzione ed ai salari e saranno esaminate le varie situazioni locali in rapporto alle trattative che si svolgono fra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori. Mentre per i salari a scala mobile la riduzione avviene automaticamente, negli altri casi essa è e sarà determinata a seconda di quelle che sono le condizioni dell'industria. Nè all'esame certamente potrebbero sottrarsi quelle industrie che agiscono in condizione pressochè di monopolio.

Si chiede la diminuzione dei fitti

Da quasi tutte le provincie viene segnalata al Ministero delle Corporazioni la necessità di una diminuzione dei fitti e delle pigioni tanto per le abitazioni e per i negozi e per i magazzini, costituendo tali oneri un coefficiente troppo notevole nei costi, mentre la permanenza, anzi, la tendenza all'aumento, dei fitti e delle pigioni, ostacola l'opera di attenuazione del costo della vita.

Una grande riunione a Roma dei Presidenti delle Federaz. Provinc. Commercianti

La Confederazione dei Commercianti ha oggi confermato al Ministero delle Corporazioni di aver ricevuto assicurazioni soddisfacenti da tutte le sue Federazioni Provinciali, le quali attestano la spontanea disciplina con cui tutta la classe risponde ai concetti della politica nazionale circa la rivalutazione monetaria. In settimana come già si è annunciato, convergeranno a Roma i Presidenti delle principali Federazioni Provinciali per le direttive ulteriori.

Allo scopo di regolare in modo sistematico e progressivo l'opera complessa di attenuazione del costo della vita, il Ministero delle Corporazioni ha ora disposto per informative settimanali, col concorso delle Confederazioni interessate, ordinando che siano condotte su criteri di rapporto, sia sulla misura delle mercedi, sia sulle diverse voci dei consumi, specialmente per i generi di prima necessità, sia sui coefficienti dei costi.

Documenti di disciplina

Sono pervenute al Capo del Governo altre numerose segnalazioni di ribassi nei prezzi di generi di largo consumo nelle provincie, oltre quelle comunicate nei giorni scorsi.

A VERONA, tra la Federazione fascista dei commercianti e le organizzazioni degli esercenti si è concordata l'immediata applicazione di una riduzione del 10 % per i prezzi delle camere negli alberghi delle vivande nei ristoranti e delle consumazioni nei caffè.

A VARESE, si sono ottenuti ribassi del 10 % in media per i generi alimentari, per le vivande nei ristoranti e per le consumazioni nei caffè; sono in corso accordi per riduzioni dei prezzi negli alberghi.

Nella provincia di SONDRIO, i vari gruppi di commercianti aderenti alla Federazione fascista hanno deliberato la attuazione di immediati ribassi dal 10 al 15 % per le biancherie, telerie, lanerie e drapperie; del 20 % per le maglierie; dal 10 al 15 % per le chincaglierie, mercerie, valigerie, ecc.; dal 10 al 25 % per gli ottonami e ferramenta. I commestibili sono ribassati in questi ultimi mesi fra il 5 ed il 28 %.

A GENOVA, in seguito all'azione svolta dal Prefetto, d'accordo con la Commissione di disciplina dei consumi e la Federazione Fascista dei Commercianti, i generi di maggiore consumo sono stati da oggi ribassati in misura non inferiore al 10 per cento in media; le farmacie hanno abolito l'applicazione del coefficiente di maggiorazione, i ristoranti e i cinematografi hanno attuato una riduzione del 10 per cento, il prezzo del gas è stato ridotto di 15 centesimi il mc.

A BARI, si sono constatati rilevanti ribassi nei prezzi all'ingrosso, particolarmente per le farine che da L. 232 al quintale nell'ottobre scorso sono discese ora a L. 195, per le cotonerie e le tele in genere che sono ribassate del 40 per cento, per le calzature e cappelli ribassati di circa il 15 %. Per i prezzi al minuto, nuove sensibili riduzioni si sono avute in questi ultimi giorni specialmente per la carne e il pesce, nella misura del 10 per cento in media sui generi alimentari non calmierati, del 15 per cento sulle lanerie, drapperie e calzature al dettaglio, di oltre il 20 % per le telerie e cotonerie pure al dettaglio; si è altresì attuato un ribasso del 10 per cento sui prezzi nelle trattorie e caffè.

A CALTANISSETTA, si sono attuate nuove riduzioni di dieci centesimi per il caffè e gelati negli esercizi pubblici, di 20 centesimi sopra ogni porzione nei ristoranti, del 10 % per le camere di albergo, dal 20 al 30 % sui tessuti di cotone, del 20 % sugli altri tessuti. Il movimento di ribasso dei prezzi viene seguito dai Prefetti con la più attenta vigilanza, in conformità alle precise direttive del Capo del Governo, anche al fine di stroncare ogni elemento perturbatore dei mercati reprimendo altresì con esemplare severità i casi di bagarinaggio accertati. Così, ad Ascoli Piceno certo Giuseppe Angelini ex-sovversivo responsabile di bagarinaggio nel mercato del pesce di San Benedetto del Tronto, è stato arrestato e diffidato dalla Questura, ai fini dell'applicazione delle sanzioni di legge in caso di recidiva nell'azione antisociale esplicata.

Hanno arrestato un bagarino. Metodo eccellente; è ora di incominciare a dare esempi di questo genere. Come c'è il confino per gli strozzini, ci può essere anche per gli speculatori sulle merci. Mentre i salari ribassano per spontanea iniziativa dei lavoratori, c'è qualcuno che si mette fuori della legge comune. Ne sopporti le conseguenze.

Il patriottismo dei portuali

Un ordine del giorno significativo hanno oggi presentato al Capo del Governo i rappresentanti del Sindacato Nazionale dei Lavoratori dei porti — sindacato i cui rappresentanti hanno tenuto in questi giorni un convegno a Roma — che già ieri sera erano stati ricevuti dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano. La rappresentanza formata dai signori Barni, Pacchioni, Gagliardi, Scopelia, Feliciangeli e Balzi era accompagnata dall'on. Ciardi il quale ha letto al Duce l'ordine del giorno che dice:

« Il Convegno Nazionale dei Lavoratori dei Porti, approvando la relazione e le dichiarazioni dell'on. Ciardi, rivolge il suo primo pensiero grato e devoto al Duce e solennemente dichiara che i portuali d'Italia, seguendo con spirito di disciplina fascista gli intenti segnati dal Duce, per la potenza economica della Nazione e pienamente fidenti nella giustizia del regime fascista e nella vittoria della battaglia economica, cui tutte le classi di produttori debbono contribuire, afferma l'orgoglio per la categoria di dare anche con l'esempio tangibile prova di solidarietà nazionale, offrendo una congrua diminuzione delle attuali retribuzioni a vantaggio della rivalutazione della lira. E pertanto i lavoratori dei porti sono agli ordini di S. E. Ciano perchè attraverso gli uffici portuali del lavoro voglia accogliere il voto sopra espresso per una equa diminuzione dei compensi salariali sentendo di collaborare così al successo della sua saggia politica per la migliore e più economica organizzazione dei porti.

Il Duce ha espresso ai convenuti la sua sentita approvazione per la deliberazione adottata e la sua viva simpatia per i portuali d'Italia che con questo gesto vengono a porsi a fianco del Governo per la rivalutazione della lira. I portuali d'Italia sono anche questa volta in prima linea.

Russia Turchia
e Lega delle Nazioni

MOSCA, maggio.

L'Oriente asiatico e in modo più particolare la Turchia, seguono con lo stesso interesse e con la stessa vigilanza che nei loro riguardi usa la Russia, l'atteggiamento e l'azione che l'Unione sovietica svolge nella sua politica estera, e più precisamente nella sua politica occidentale. La Turchia più di qualsiasi altro Stato asiatico, essendo essa la Potenza orientale politicamente più sviluppata, è quella che ha avuto, ha e deve avere, per tutto il complesso della sua interna ed esterna situazione politica, economica e sociale, contatti e relazioni con l'Occidente molto più sviluppati di qualsiasi altro Stato asiatico.

Pertanto la Turchia, — secondo che si afferma in questi circoli, — sembrerebbe alquanto disorientata di fronte alla partecipazione di Mosca alla Conferenza economica internazionale di Ginevra, verificatasi dopo la frettolosa liquidazione del conflitto sovietico-svizzero sul suolo germanico. In ciò la Turchia avrebbe inteso vedere un mutamento di atteggiamento dei Soviety nei riguardi della Lega delle Nazioni, cui Mosca sarebbe stata portata e obbligata da tutto quel complesso di circostanze che avrebbero caratterizzata, in questi ultimi tempi, una specie di détente nella politica aggressiva rivoluzionaria dell'Internazionale moscovita.

E poichè la Turchia si sarebbe lasciata associare dalla Russia nello atteggiamento ostile nei riguardi della Lega delle Nazioni, tanto più che Angora stessa sarebbe stata convinta delle ragioni antisocietarie sostenute da Mosca — oggi essa sarebbe preoccupata della nuova situazione che, secondo Angora, si verrebbe determinando nella politica occidentale di Mosca. Le preoccupazioni sembrerebbero diventate ancora più serie e gravi dopo il discorso-programma dell'autorevole Socolnicoff, e dopo le impressioni che esso avrebbe prodotto nei competenti circoli politici ed economici europei.

Il risultato definitivo della Conferenza, per cui si farebbero tristi prognostici, non muterebbe, per i Turchi, il valore della politica societtista nei riguardi della Lega e quindi delle Potenze occidentali, che anzi l'eventuale parziale o totale insuccesso della conferenza, ammesso a priori dalla Russia, confermerebbe maggiormente i timori di Angora, perchè confermerebbe il mutato atteggiamento di Mosca verso le Potenze capitalistiche di Occidente, e il desiderio di addivenire a un modus vivendi che le impellenti necessità dell'economia sovietica le consiglierebbero.

L'autorevole giornale Republique *già ufficiosa e oggi interprete dei circoli d'orientamento occidentale della Turchia, basandosi appunto su questi fatti e partendo da dette considerazioni si chiede: « E perchè noi non entriamo pure nella Lega delle Nazioni, a patto che essa venga riorganizzata in modo da rispondere agli alti scopi cui essa è destinata? ». E continua dicendo che « la partecipazione della Turchia alla Conferenza economica potrebbe essere la prima tappa per l'entrata della Turchia, nelle possibili dovute condizioni, nella Lega ».*

I circoli politici moscoviti, sarebbero impressionati di questa tendenza che si va manifestando in Turchia, e la stampa ufficiale sovietica cerca di assicurare l'opinione della giovane Repubblica asiatica, che la partecipazione dell'U. R. S. S. alla Conferenza economica non può significare atteggiamento positivo *di Mosca verso la Lega delle Nazioni, ma « solo » disposizione a partecipare a quei lavori di carattere internazionale, aventi anche una minima possibilità di dare risultati pratici. Questo sarebbe stato l'esclusivo movente che avrebbe determinato il Governo dei Soviety a inviare i suoi delegati alla Conferenza economica. Il suo atteggiamento, però, verso la Lega delle Nazioni non avrebbe subito nessun mutamento, e rimarrebbe quello che finora conoscevamo.*

Comunque, riteniamo interessante che la pubblica opinione italiana sia al corrente e segua il movimento che si andrebbe delineando, sia pure sotto le sembianze di voci, polemiche, accuse od altro; in seguito il nuovo fatto qual'è quello della partecipazione dei Soviety ai lavori di Ginevra, negli ambienti politici sovietici e turchi.

PIETRO SESSA

De Pinedo si appresta al nuovo sbalzo atlantico
L'arrivo a Montreal

MONTREAL, 18.

Il comandante De Pinedo partito da Chicago alle ore 6.50 è giunto a Montreal alle ore 17.33.

De Pinedo profittando delle buone condizioni metereologiche continua con tappe quotidiane il volo puntando risolutamente su Terranova donde egli spiccherà lo sbalzo atlantico.

Dopo aver raggiunto infatti domenica Chicago, con un magnifico volo di 1200 chilometri, il Santa Maria è giunto nel Canadà ammarando a Montreal. De Pinedo aveva lasciato Chicago alle 6.51 del mattino, salutato alla partenza dalle calorosissime acclamazioni di una numerosa folla, malgrado l'ora mattutina.

Sono note infatti le proporzioni « americane » raggiunte dalle accoglienze di Chicago al valoroso aviatore italiano e ai suoi due compagni.

— La vostra è stata una accoglienza... schiacciante — aveva anzi detto De Pinedo l'altra sera a Chicago a un banchetto in suo onore rivolgendosi ai suoi mille commensali.

Egli alludeva, di fatto, che al suo giungere nella grande città americana, la folla strabocchevole lo aveva così stretto col suo entusiasmo, che se i più vicini non avessero provveduto a issare sulle loro spalle De Pinedo, questi sarebbe rimasto schiacciato dall'esuberanza dei suoi ammiratori.

Le accoglienze di Montreal a De Pinedo e ai suoi compagni sono state anch'esse cordialissime, ad esse hanno partecipato oltre a una gran folla di canadesi e di italiani, le autorità municipali, il comitato italo-canadese appositamente costituito, il fascio locale, l'associazione combattenti, l'Ordine dei Figli d'Italia.

Gli italiani residenti a Montreal hanno offerto a De Pinedo una artistica caravella in oro e argento che riproduce la Santa Maria di Cristoforo Colombo, mentre al capitano Del Prete e al maresciallo Zacchetti sono state donate due grandi medaglie d'oro.

In serata ha avuto luogo in onore dei valorosi aviatori italiani un imponente banchetto.

Il Santa Maria parte stamane mercoledì per Trepassey (Terranova), da dove il volatore italiano spiccherà il volo transatlantico giovedì prossimo.

Byrd gran favorito
per il volo New York-Parigi

NEW YORK, 17.

Un disaccordo che minacciava di por fine ai tentativi degli aviatori Bertrand e Chamberlain è stato appianato e i due aviatori non attendono più che i rapporti meteorologici favorevoli per effettuare la partenza. Tale disaccordo verteva principalmente sulla questione dell'assicurazione alle spoglie degli aviatori.

Dopo una conferenza alla quale presero parte i tre principali interessati si è stabilito che le signore Bertrand e Chamberlain riceveranno ciascuna 50.000 dollari in caso di morte degli aviatori. Il secondo punto su cui si è svolta la discussione si riferiva al contratto.

Gli aviatori osservavano che detto contratto era male redatto e che, per esempio, si poteva obbligarli a comparire sulle scene del Music Hall dopo compiuta la traversata. Essi obbiettavano anche che il contratto li rendeva responsabili della perdita dell'apparecchio durante la traversata. Tutte queste difficoltà sono state appianate.

Il singolare monoplano del capitano Lindbergh è continuamente visitato da appassionati e da tecnici. Poichè la cabina del pilota è situata molto indietro nella carlinga e la visibilità da quel punto è quasi nulla, l'aviatore potrà vedere davanti a sè soltanto a mezzo di uno speciale periscopio.

Il comandante Byrd ha compiuto oggi una splendida prova col suo apparecchio trimotore America tanto che è ora diventato il favorito della gara atlantica.

I giornali commentando le controversie tra Chamberlain e Bertrand e Levine, dicono che a parte la bontà dell'apparecchio e il valore dei piloti, il tentativo del *Miss Columbia* è seriamente compromesso.

Un aeroplano turco precipita da 1500 metri d'altezza

SMIRNE, 18.

Un velivolo è precipitato dall'altezza di millecinquecento metri in seguito alla rottura di un'ala. I piloti sono morti.

I rottami dell'"Uccello bianco„ ritrovati nell'Oceano?

NEW-YORK, 18 (mattina).

Un piroscafo americano viaggiando dall'Inghilterra verso l'America, a circa duecento miglia da Boston, avrebbe rintracciato le due ali dell'idrovolante Uccello Bianco, *il disgraziato apparecchio degli eroici aviatori Nungesser e Coli.* — (La Radio Nazionale).

18 ore e 40 minuti di volo di un "Caproni„ tipo 73

Ieri sera verso le ore 18,30 ha atterrato a Ciampino un velivolo Caproni tipo 73 pilotato dal capitano Arturo cav. Demetrio e dal tenente Razzi cav. Gastone con motorista il sergente Giglio, dopo 18 ore e 40 minuti di volo ininterrotto.

Questo velivolo partito dal Campo di Lonate Pozzolo ha passato la notte in volo sopra la pianura padana malgrado le nebbie ed il tempo avverso spingendosi fino a Udine ed ha poi costeggiato l'Adriatico fino a Bari dove, non essendo certi della quantità di benzina ancora disponibile, i piloti hanno deciso di dirigersi verso il Tirreno.

Hanno poi seguito la costa fino a Civitavecchia, atterrando poi nell'aereoporto di Ciampino.

La Conferenza navale a Ginevra
L'Italia si riserva l'invio di "osservatori„

L'Agenzia Stefani comunica:

« Il Governo Italiano ha rimesso all'Ambasciatore in Roma degli Stati Uniti, la risposta alla seconda nota di Coolidge nella quale veniva invitata l'Italia a farsi rappresentare « in qualche modo » alla imminente conferenza di Ginevra.

Il Governo italiano si è riservato l'invio di « osservatori navali » a seconda dello sviluppo e dei risultati delle negoziazioni di Ginevra ».

LETTERE DALLA CECOSLOVACCHIA

Intervista col ministro Peroutka
sulla situazione commerciale e industriale

PRAGA, maggio.

Ho avuto modo di poter avere un colloquio col Ministro del Commercio e della Industria cecoslovacco signor Peroutka.

Come è noto la Cecoslovacchia concluse già nel 1921 un trattato commerciale con l'Italia; trattato che venne riveduto, in seguito alla stabilizzazione della situazione finanziaria ed economica della Cecoslovacchia, nel 1924.

Il Ministro Peroutka

Il Ministro, che si è recato in questi giorni alla Fiera di Milano per inaugurarvi un padiglione cecoslovacco ha tenuto a farmi presente come egli abbia potuto osservare alla Fiera ed in Italia i magnifici sviluppi della industria italiana.

— Questi sviluppi, ha osservato il Ministro, si notano anche osservando ad esempio le cifre delle importazioni italiane dalla Cecoslovacchia. Durante il 1925 noi abbiamo esportato in Italia per 466 milioni di lire; nel 1926 soltanto per 318 milioni di lire. Le statistiche nostre, quanto quelle italiane constatano infatti una diminuzione del 30 % delle nostre esportazioni. Uno dei prodotti che ha subito una diminuzione enorme è lo zucchero, che nel 1925 appariva per 177 milioni di lire, e nel 1926 per solo 21 milioni. Come lei sa questo è dovuto al dazio che è stato istituito in Italia per proteggere l'industria nazionale.

Malgrado ciò gli sviluppi economici della Cecoslovacchia parlano a più profondi rapporti commerciali con l'Italia. Dal 1920 l'importanza del porto di Trieste per le importazioni ed esportazioni cecoslovacche è in continuo aumento. Le esportazioni cecoslovacche rappresentano infatti circa il 25-30 % del movimento commerciale del porto di Trieste.

Ad un più vivo scambio di merci potrebbe aiutare una diretta connessione tra produttori e consumatori, e anche la creazione di organizzazioni di importatori ed esportatori. In questo campo vi è ancora molto lavoro da compiere.

Disoccupazione e industria

Ho poi interrogato il Ministro sulla situazione generale del Paese. Egli mi ha detto:

— La nostra bilancia commerciale è attiva. Quest'anno si è avuto un attivo di 2 miliardi e mezzo di Corone cecoslovacche.

— Le imposte non danneggiano l'industria?

— Lei tocca un punto sul quale si discute ora in Parlamento. La riforma finanziaria che si sta varando tende appunto a rendere meno gravi le imposte dirette, e ad abbassare anche le tasse comunali che, prese assieme, erano davvero molto sensibili. Si spera così di poter facilitare gli sviluppi della nostra industria che sta passando una crisi abbastanza seria. Un processo di razionalizzazione si è dimostrato necessario anche per la nostra industria, come si è dimostrato necessaria una sua attrezzatura più moderna. Si può però dire che la situazione dell'industria va migliorando. Un sintomo di questo miglioramento è l'aumento che si registra nel valore delle azioni industriali. Prima, le rendite, avevano maggior credito dei titoli industriali.

Le nostre banche possono finanziare, presentemente, da sole la nostra industria; per questo il nostro Ministro delle Finanze consiglia i nostri organismi economici a non contrarre prestiti all'estero.

Non bisogna dimenticare che l'industria ha coadiuvato molto a risolvere immense questioni sociali. E' quindi doveroso che lo Stato rivolga ad essa particolari cure. Del resto, come lei sa, è una necessità assoluta per la nostra industria poter esportare di più; malgrado la potenzialità di acquisto del mercato interno sia in aumento. Gli sviluppi industriali hanno importanti riflessi sulla nostra agricoltura. Concimi e macchine, se prodotti a minor prezzo, possono portare un ribasso nei prezzi dei prodotti agricoli: e quindi un sensibile beneficio per consumatori.

I 70.000 nostri disoccupati non costituiscono per nulla un pericolo politico. Particolarmente colpite sono le industrie tessili, quelle del vetro, e le siderurgiche.

— Lo sciopero inglese ha avuto ripercussioni in Cecoslovacchia?

— Sì, particolarmente per l'esportazione del carbone delle miniere di Ostrava Moravsky, che andava a colmare le falle che si facevano presenti in Germania e in Italia. Ora, naturalmente, l'attività di quelle miniere si è alquanto ridotta.

— Che pensa del Cartello del ferro?

— La Cecoslovacchia, che è pure un paese produttore, ha creduto opportuno entrare nel Cartello per non vedersi imporre — dal blocco del carbone e del ferro franco-tedesco — prezzi da monopolio europeo. E' una misura difensiva che la nostra industria ha dovuto prendere per mantenere la sua vitalità.

Trattati di commercio

— A quale punto stanno le trattative per i trattati commerciali con la Germania, l'Austria e l'Ungheria?

— Con l'Ungheria siamo alla firma. Se non oggi, sarà domani. Abbiamo dovuto fare concessioni alle industrie ungheresi dei mulini; ma erano necessarie per concludere il trattato. Per contro sono state fatte dall'Ungheria facilitazioni per le nostre industrie tessili, del cotone e della lana. L'accordo è importante, — non voglio sottolineare il momento politico nel quale è stato concluso — specie se noto che le nostre esportazioni in Ungheria raggiungono i 1200 milioni di Kc, con un attivo di 100 milioni di Corone.

Anche con l'Austria trattiamo sempre; ma le trattative sono piuttosto difficili.

Con la Germania trattiamo dall'ottobre intensamente. La Germania è per noi al primo posto tanto per importazioni quanto per esportazioni. E' quindi vitale per la nostra economia dare una stabilità ai nostri rapporti economici con tale Paese, attraverso un buon trattato di commercio.

Data l'importanza degli scambi tra noi e la Germania le voci sulle quali si deve discutere sono molte; di più bisogna notare che i due paesi sono paesi eminentemente industriali. Le trattative, d'accordo interrotte per il periodo della Conferenza Economica di Ginevra, saranno subito dopo riprese a Berlino, e condotte con alacrità. E' nell'interesse comune di raggiungere al più presto possibile un accordo.

— Che pensa della Conferenza di Ginevra?

— Il nostro atteggiamento è chiaro. La Cecoslovacchia è uno degli Stati che ha dei dazi protettivi moderati. Dal 1922 la Cecoslovacchia non ha fatto che diminuire i dazi industriali in una serie di trattati commerciali: e precisamente in un tempo in cui nella economia di altri Stati predominavano tendenze contrarie. La Cecoslovacchia è per una politica commerciale internazionale liberale: atta a diminuire le difficoltà della produzione industriale ed agricola, e della sua distribuzione; poichè — come le è noto — la Cecoslovacchia è un eminente Stato esportatore. Naturalmente i diversi problemi economici non devono essere analizzati solo dal punto di vista generale della produzione; ma anche tenendo conto degli interessi dei diversi Stati. Si deve cercare uno sviluppo economico degli Stati, che favorisca relazioni pacifiche tra di essi.

LUIGI MORANDI

La Piccola Intesa e i problemi economici
Il discorso di chiusura di Benes

PRAGA, 18.

Benes ha pronunziato un discorso al banchetto di chiusura della Conferenza della Piccola Intesa. Dopo aver fatto la storia di questo aggruppamento, ha detto:

La Piccola Intesa si rende esatto conto che l'Europa si evolve e le condizioni dell'Europa cambiano e che i suoi compiti immediati devono uniformarsi ai cambiamenti di circostanze ed alla evoluzione.

Se fino ad ora i problemi politici hanno sopratutto occupato la nostra attività l'esame dei nostri interessi economici sarà d'ora in avanti posto all'ordine del giorno.

La nostra alleanza, che al principio aveva piuttosto uno scopo difensivo salvaguardando l'intangibilità dei trattati, tenderà d'ora in avanti alla intensificazione delle nostre relazioni economiche ed intellettuali e si affermerà sempre più come collaborazione costruttiva e coordinazione fraterna dei nostri sforzi verso il progresso.

Scarso interesse a Bucarest

BUCAREST, 18.

L'opinione pubblica rumena non ha manifestato per la riunione di Jachimov quell'interesse che si poteva attendere. La stampa ha dedicato finora alla riunione commenti meno ampi di quelli fatti in altre occasioni. Merita una particolare considerazione il commento fatto con evidente soddisfazione alle dichiarazioni del ministro degli esteri Mitilineo, sulla situazione politica della Rumenia nell'ambito della Piccola Intesa e fuori di essa. Questo commento che è del giornale ufficioso « Indreptarea », dice tra l'altro: « Mitilineu ha enunciato con speciale attenzione e ha esposto con la sincerità che caratterizza la nostra politica estera le relazioni con l'Ungheria. Come è noto, i malevoli avevano affermato che il recente trattato italo-ungherese costituisce una minaccia per la Piccola Intesa. Mitilineu ha chiarito nella sua esposizione, che non si presta ad equivoci questo problema. A Jachimov la Piccola Intesa si è per contro dimostrata lieta per il fatto di vedere che l'Ungheria è uscita dall'isolamento. Identici sono i sentimenti e i pensieri della Rumenia anche riguardo al patto italo-albanese ».

Le feste spagnole

per il giubileo di Re Alfonso

MADRID, 18.

Nella Cappella del Palazzo Reale è stata celebrata ieri mattina una funzione religiosa, alla quale hanno assistito i membri della Famiglia Reale, il Governo e numerose personalità. Terminata la funzione religiosa, la numerosa folla che, malgrado la pioggia insistente, si accalcava dinanzi al Palazzo Reale, è penetrata fino al cortile centrale, facendo al Sovrano una entusiastica spontanea manifestazione.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nella Sala del Trono un ricevimento generale. Sono intervenuti il Corpo diplomatico, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, le alte cariche dello Stato, le rappresentanze delle provincie e di tutte le corporazioni.

Il Nunzio Apostolico ha consegnato al Sovrano una lettera autografa del Pontefice, recante affettuose felicitazioni.

I telegrammi d'augurio pervenuti al Sovrano dalle provincie e dall'estero salgono a varie migliaia.

A Madrid le case sono tutte imbandierate. Migliaia e migliaia di persone appartenenti a tutte le classi sociali, si sono recate a Palazzo Reale ad apporre la propria firma negli appositi albums.

Notizie dalle provincie segnalano che la festa odierna è stata celebrata ovunque con grande entusiasmo.

I giornali dedicano intere pagine alla narrazione dei più notevoli episodi del suo Regno.

L'« A. B. C. » esaltando la virtù di Alfonso XIII, esprime fervidi voti per l'avvenire.

L'« Imparcial » mette in rilievo la prosperità raggiunta dalla Spagna durante il regno dell'attuale Sovrano.

« El Sol » ricorda le parole pronunziate da Alfonso XIII al momento della incoronazione: « Il mio regno sarà, all'ombra della pace, il regno del diritto e della giustizia per tutti ».

Vari giornali e particolarmente « Las Informaciones », « El Debate » e « La Nacion » pubblicano edizioni straordinarie.

Il giornale « El Debate » scrive che la principale opera del regno di Alfonso XIII è stato il consolidamento della Monarchia. Lo stesso giornale pubblica messaggi firmati dal Papa, dal Re del Belgio, dal Presidente della Repubblica portoghese, dal Presidente della Repubblica di Cuba, da Marx, da Chamberlain, da Lloyd George, da Churchill, da Bethlen e da altre eminenti personalità.

Un bel gesto di De Rivera

I giornali annunziano anche che il Sovrano, in occasione della firma di vari decreti che concedevano alte decorazioni per l'anniversario della sua assunzione al Trono ha chiesto al generale De Rivera di sottoporre alla sua firma il decreto conferentegli il Toson d'oro ed altri decreti concedenti alte distinzioni ai Ministri.

I giornali aggiungono che il Presidente, a nome suo e a nome dei colleghi, ha declinato l'onore pur esprimendo la profonda gratitudine sua personale e di tutti i Ministri.

Un comunicato ufficiale a tale riguardo precisa che il Presidente del Consiglio ed i Ministri hanno ottenuto dalla bontà del Sovrano l'aggiornamento della esecuzione del desiderio di Re Alfonso XIII di ricompensare i loro servizi, aggiungendo che la decisione è stata ispirata unicamente dal desiderio di dare un esempio — così come fanno molti cittadini — di assoluto disinteresse nell'opera svolta al servizio della patria. Il comunicato conclude che il generale Primo De Rivera ha dichiarato che allorchè la sua azione politica sarà terminata, se la sua opera meriterà sempre la stima della Nazione e del Re, egli accetterà con orgoglio per lasciarla in eredità ai suoi figli una così preziosa testimonianza della riconoscenza della Patria e del Re.

LA PIENA DEL MISSISSIPI

Una tragedia sopra il tetto d'una casa

PARIGI, 18.

Il « New York Herald » riceve da New Orleans che una donna e i suoi otto figli sono stati trovati morti sul tetto della loro casa a Plancheville. Essi si erano rifiutati di lasciare l'abitazione credendo che l'acqua non li avrebbe mai sommersi.

La Croce Rossa è stata informata che un centinaio di persone sono completamente isolate sui tetti delle loro case a Saint Landry's Parish.

La città di Melville invasa dalle acque

NEW ORLEANS, 18.

Ulteriori notizie dalla zona del Mississipi informano che la città di Melville è stata invasa e devastata dalle acque.

Divieto inglese di viaggiare sulla Transiberiana

PARIGI, 18.

L'« Information » riceve dal suo corrispondente a Sciangai in data 16.

« Il generale Yang Sen si troverebbe a Sha-Si, e il disorientamento più completo regnerebbe ad Hankeu. Grandi movimenti militari hanno avuto luogo su tutta la fronte, ma le notizie relative ai loro risultati sono contraddittorie. Il divieto fatto dal Governo inglese ai sudditi britannici di viaggiare sulla ferrovia transiberiana causa una grave emozione.

Il governo egiziano e i tribunali misti

La R. Legazione di Egitto comunica all'« Agenzia Stefani »:

L'articolo pubblicato dal « Daily Telegraph » in merito alle proposte del Governo Egiziano relative ai Tribunali misti non riflette esattamente la natura ed il significato di queste proposte. Ora i presidenti di questi Tribunali possono essere nominati dal Governo direttamente fra i magistrati egiziani però, non hanno che la carica onorifica e le funzioni effettive di direzione dei tribunali sono esercitate dai vice-presidenti e dai loro sostituti, i quali sono eletti attualmente dalla Corte e devono essere stranieri.

Le proposte del Governo Egiziano consistono:

1. Nella soppressione della funzione di presidente onorario riservata agli egiziani.

2. Nel mantenimento della nomina dei presidenti e dei vice-presidenti per via elettiva nelle assemblee generali della Corte e dei Tribunali ove i magistrati stranieri hanno la maggioranza, e ciò soltanto alle condizioni che uno dei magistrati eletti sia egiziano.

3. Nelle sanzioni della decisione con Decreto Reale.

E' impossibile di considerare le dette modificazioni di natura tale da ledere l'indipendenza dei tribunali misti. Esse non riguardano difatti che la presidenza e la vice presidenza ciò che vuol dire l'organizzazione del servizio interno; esse non toccano affatto l'amministrazione della Giustizia nel senso proprio, la quale costituisce la vera missione dei tribunali in parola. Inoltre la nomina del presidente e del vice-presidente avrà luogo, come di solito, in seguito ad elezioni e senza l'intervento del Governo, fra i magistrati di questi tribunali di cui la maggioranza è straniera.

Il Re lascia Napoli

tra vibranti dimostrazioni del popolo

NAPOLI, 16. — Al teatro di Pompei, alla presenza di S. M. il Re, ha avuto luogo ieri la rappresentazione dell'*Alcesti* di Euripide, organizzata dall'Istituto Nazionale del dramma antico di cui è direttore Ettore Romagnoli. Nel teatro sono state ricostruite la cavea e la scena che ha assunto l'aspetto di una completa scena ellenica con i suoi marmi e le sue statue. Presso gli scavi di Pompei e specialmente all'ingresso di Porta Stabia, prestavano servizio d'onore reparti della Milizia Nazionale e carabinieri. Attraverso la via era stato steso un largo striscione recante la seguente scritta: « I Fasci di combattimento di Scafati e di Valle di Pompei, inchinano i gagliardetti alla Maestà del Re. Viva il Re ». Altre scritte inneggianti al Re e a Casa Savoia tappezzavano i muri delle case e grandi cartelloni pendevano anche dagli alberi. Presso l'entrata degli scavi e lungo la via principale erano ammassati gli alunni delle scuole, i Fasci e le associazioni con bandiere e musiche.

L'"Alcesti„ a Pompei alla presenza del Sovrano

Il Sovrano, proveniente in automobile da Castellammare di Stabia, è stato al suo arrivo ricevuto dal Duca e dalla Duchessa di Aosta, dal Ministro Fedele e da varie autorità giunte con treno speciale da Napoli. L'accoglienza tributata al Sovrano dalla folla è stata delirante. Il Sovrano, col Duca e la Duchessa di Aosta, col ministro Fedele, e le autorità si è recato a visitare gli scavi nuovi di Pompei e poscia alle ore 17 ha fatto il suo ingresso nel teatro, ove si rappresentava l'*Alcesti*.

L'orchestra ha intonato la Marcia Reale mentre il pubblico che gremiva la gradinate sorgeva in piedi prorompendo in grida di evviva ed alalà al Re e a Casa Savoia. Nello stesso tempo gli artisti e la massa corale, sospesa la rappresentazione, si sono ammassati sul palcoscenico salutando romanamente e acclamando con grande entusiasmo. Il Re ha ringraziato salutando militarmente e ha preso quindi posto al centro della media cavea, riccamente addobbata; a lato si sono posti la Duchessa e il Duca di Aosta.

Cessata la vibrante manifestazione di omaggio, è stato ripreso lo spettacolo che il Sovrano ha seguito fino alla fine dando più di una volta il segnale degli applausi.

Terminata la rappresentazione alle 18,15 il Re, i Duchi d'Aosta, il Ministro on. Fedele e le autorità hanno lasciato il teatro mentre all'indirizzo del Sovrano si rinnovavano calorose dimostrazioni a cui si associavano ancora gli artisti e la massa corale mentre l'orchestra intuonava la Marcia Reale.

Quando il Re, da Porta Stabia, ha lasciato in automobile la zona degli scavi è stato seguito per lungo tratto da acclamazioni ed evviva, che si sono ripetuti lungo il percorso fino a Castellammare di Stabia dove si è di nuovo, imbarcato sul « Confianza » che ha fatto ritorno a Napoli alle 20.25.

Quivi la immensa folla, che stazionava da lungo tempo sulla piazza del Plebiscito, ha acclamato il Sovrano che è stato accompagnato con dimostrazioni di affettuoso e devoto omaggio fino alla Reggia.

Il ritorno a Roma

In serata, alle ore 22, S. M. il Re è partito alla volta di Roma. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Duca e la Duchessa di Aosta, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, S. E. Castelli, Alto Commissario, il R. Commissario comm. Montuori e le principali autorità civili e militari.

I ferrovieri e il pubblico che si trovava nell'interno della stazione hanno fatto al Sovrano le più entusiastiche e calorose dimostrazioni di devozione, rinnovandole con maggiore intensità quando il treno si è mosso.

Più tardi alle ore 22.50 è partito anche alla volta di Roma il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele.

Stamane poi col treno delle 9.50 sono partiti per Roma i giornalisti stranieri che si erano trattenuti a Napoli in occasione della venuta del Re. Con essi è partito il capo dell'ufficio stampa alla Presidenza del Consiglio conte Capasso Torre. I giornalisti sono stati salutati alla stazione da numerosi colleghi e da varie autorità cittadine.

Turati parla a Brescia ai maestri fascisti

" Italiano nuovo vuol dire osare, vuol dire saper rinunciare ogni giorno a qualche cosa „

BRESCIA, 18 — S. E. Turati, ha presenziato nella mattinata di ieri al Teatro Grande, al Congresso dell'Associazione nazionale fascista degli insegnanti della Sezione di Brescia al quale hanno partecipato tutti i maestri della città e della provincia oltre alle autorità cittadine e a varie personalità fra cui il Segretario Generale dell'Associazione comm. Sacconi e il provveditore agli studi per la Lombardia comm. Truffi.

Il Podestà comm. Calzoni ha porto all'on. Turati il saluto dei congressisti; quindi il Segretario provinciale dell'Associazione, Piovani, ha letto un'ampia relazione dell'opera svolta; il comm. Truffi ha portato l'adesione del Ministro della Pubblica Istruzione e il comm. Sacconi ha parlato dei compiti della scuola e degli insegnanti affermando che questi debbono essere diversi dagli antichi.

Il discorso dell'on. Turati

Infine ha preso la parola l'on. Turati, il quale dopo avere espresso il timore che anche sotto la camicia nera possa continuare a sussistere la piccola anima di ieri, querula e ciarliera, isterilita nelle discussioni interminabili e negli ordini del giorno inconcludenti, ha detto: *Se voi non poteste riuscire a dare un animo nuovo alle nuove generazioni, noi avremmo fallito il nostro scopo. E' un problema fondamentale, in quanto da voi, dalla vostra passione, dalla vostra coscienza, dalla vostra dignità di insegnanti, può dipendere se gli italiani di domani saranno buoni o cattivi. Non basta dire: « L'Italiano nuovo », non basta dire « lo stile fascista ». Italiano nuovo vuol dire osare, vuol dire ed ogni giorno saper rinunciare a qualche cosa pensando che la maggior cosa è donare alla patria, non il gesto sublime, ma la piccola rinuncia, e saper costruire ogni giorno questa dura disciplina sicchè ogni gesto sia improntato allo spirito, alla coscienza, alla dignità fascista.*

L'on. Turati è poi passato a confutare coloro che vorrebbero riservare all'Associazione nazionale insegnanti fascisti solo i compiti dell'organizzazione e della tutela degli interessi materiali e non la funzione di educare spiritualmente.

« *Quando* — ha proseguito l'oratore — *mi si dice: — Noi accettiamo di essere iscritti all'Associazione nazionale insegnanti fascisti, ma pure essendo nell'Associazione vogliamo avere ancora la possibilità di costituire gruppi culturali, morali, religiosi — allora io rispondo che dentro l'associazione tutti i maestri con la loro fede trovano la possibilità di esprimere la loro volontà e la loro coscienza. Nessuno impedirà mai ad essi di diffondere il loro spirito, sempre che la Patria sia al di sopra di tutti, maestro e donne* ».

Dopo un monito ai titubanti perchè se hanno dubbi o incertezze ritornino pure indietro, l'on. Turati tra gli applausi più vivi dell'assemblea ha così concluso:

« *Ritornate alle vostre scuole, e portate queste parole di volontà e di fede. Invece di applaudirmi, datemi il conforto che tra un anno voi recherete la sicura dimostrazione di un popolo tenace e paziente che sarà tanto più bello quanto più silenzioso* ».

Nel pomeriggio ha avuto luogo al Teatro Sociale una rappresentazione data dai Balilla, alla quale hanno assistito tutti i congressisti e le scolaresche.

La visita al "Vittoriale„

GARDONE RIVIERA, 18 — Gabriele d'Annunzio ha ricevuto ieri, alle ore 14, al Vittoriale, la visita di S. E. Augusto Turati. Il Comandante aveva fin dal mattino inviato a Brescia al suo amico e commilitone la propria automobile e un messaggio a mezzo del capitano Manzutto.

Gabriele d'Annunzio ha trattenuto il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista in lungo e cordiale colloquio facendogli visitare i reliquiari della nostra guerra e la nave « Puglia » donde ha fatto sparare in onore dell'ospite i rituali colpi di cannone.

S. E. Turati si è congedato affettuosamente dal Comandante alle ore 18 nel Piazzale del Vittoriale ripartendo immediatamente con il seguito per Brescia.

Verso la scoperta

degli istigatori del Lucetti?

FIRENZE, 18. — Si ha da Carrara che la polizia ha identificato lo sconosciuto sorpreso mentre consegnava del danaro ad Ida Lucetti, sorella del famigerato Gino Lucetti. Egli è tale Ludovico Pierini, di anni 27, cameriere a un bar della Capitale. Evidentemente la somma portata alla Lucetti proveniva da amici dell'attentatore. E' risultato che il Pierini era disceso alla stazione di Massa di dove si era fatto dirigere alla località deserta per consegnare il danaro alla Lucetti.

Sono stati arrestati due individui che avrebbero dato indicazioni al Pierini per trovare la donna. Se le informazioni raccolte non sono inesatte, gli arrestati sarebbero certi Donati Mario, di anni 27, nativo della provincia di Lucca, falegname, e Bordiconi Ernesto, di Angelo, di anni 31, da Marina di Massa.

Particolare interessante è che il Bordiconi ha un cognato a Roma cameriere come il Pierini. Non è difficile quindi pensare ad una intesa fra i due.

Oltre al denaro indosso al Pierini si sarebbe trovato un importante documento: una lista contenenti nomi indicati con sigle speciali: Trattasi forse dei sottoscrittori per la Lucetti? Questo è quanto vedrà la P. S. che farà il possibile per identificare i nomi, come sarà utile accertare la parte che ha nella faccenda un noto avvocato sovversivo attualmente in Francia il cui indirizzo risulterebbe nei fogli sequestrati. Gli elementi ora in possesso della polizia potranno forse indicare con sicurezza quali sono le persone che armarono la mano di Gino Lucetti.

100.000 lire vinte al lotto

TARANTO, 18. — Il signor Basile Giuseppe, popolare orefice di Taranto, ha vinto al lotto, con un terno sulla ruota di Napoli, oltre 100 mila lire. Varii amici suoi, ai quali aveva venerdì scorso indicato i tre numeri per giuocarli, hanno pure fatto vincite rilevanti.

Commerciante denunziato

per una serie di ingegnose truffe

MILANO, 18. — Tale Franco Giancinquanta, di Giovanni, da Roma, abitante in via Cesare Correnti 15, è stato denunciato per truffe che avrebbe commesse a danno di varie persone. Le truffe sarebbero state commesse nel modo seguente:

Dalla signora Giulia Quartara di Giuseppe maritata Russo, il Giancinquanta sarebbe riuscito a farsi consegnare 42 mila lire, facendole vedere come garanzia una partita di pelliccie depositate nei suoi magazzini, del valore di 80 mila lire. Senonchè la signora, ritornata dopo alcuni mesi e chiesto che le venissero mostrate le pelliccie, il Giancinquanta si sarebbe schermito con mille pretesti raccontando alla fine di averle vendute. Di qui la denunzia per truffa.

Un'altra denuncia è del sig. Rinaldo Rossi, il quale sarebbe stato truffato dal Giancinquanta in modo analogo a quello della signora Quartara. Altra denunzia pervenuta alla Questura è quella del gioielliere Tullio Trussutali. Quest'ultimo, in seguito ai raggiri del Giancinquanta, avrebbe spegnorato una partita di gioielli di proprietà dell'accusato impegnata al Monte di Pietà, sborsando 10.850 lire. Spegnoratisi i gioielli, il Giancinquanta se li sarebbe fatti depositare nei suoi magazzini rilasciando una nota di pegno per 13.850 lire.

Il furto alla "Monte Amiata„

Gli autori identificati ed arrestati

FIRENZE, 18. — Si ha da Arcidosso (Maremma) che sono stati arrestati gli autori del furto di 250 mila lire commesso tempo fa in danno della società Monte Amiata. Essi sono i fratelli Umberto e Nazzareno Pellegrini di Giuseppe, abitanti nel paese di Selvena.

Una perquisizione nell'abitazione degli arrestati ha portato al ricupero di circa 150 mila lire di cui 35 mila sono state ritrovate nascoste in una brocca di acqua.

E' da notare che la popolazione mormorava contro i Pellegrini i quali si rivolsero ai carabinieri perchè intervenissero per identificare i calunniatori. I carabinieri consigliarono i Pellegrini a dare querela contro i diffamatori e contemporaneamente continuarono le indagini per stabilire la responsabilità dei due fratelli che conseguentemente vennero arrestati.

L'attività del Vesuvio in decrescenza

NAPOLI, 18. — Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano ha trascorso anche la notte passata sul cratere e stamane, migliorate le condizioni di visibilità, ha effettuato una nuova discesa nell'interno di esso. L'attività del vulcano tende a diminuire grado a grado e nella notte i boati e le scosse sono state di minore intensità. Lo spettacolo tuttavia permane bellissimo.

Numerosi forestieri si sono recati nel corso della notte sul vulcano trattenendosi però alla stazione superiore della funicolare essendo prudente non sorpassare questo limite.

L'attuale periodo di parossismo deve anche porsi in relazione col lento ricostituirsi del vecchio cratere che tende ad assumere la primitiva e caratteristica forma. L'attività delle fumarole nel settore nord-est del monte Somma, procede regolarmente senza dare per ora motivo a preoccupazioni.

Si precipita da un terzo piano

MODENA, 19. — Ieri a Mirandola il giornalaio Gavioli Giuseppe, di anni 60, da lungo tempo ammalato, salito al terzo piano della propria abitazione, si gettava sulla piazza, rimanendo cadavere.

L'adunata a Gorizia

dei Goliardi d'Italia

GORIZIA, 18. — Per tutta la giornata di ieri sono continuati a giungere a migliaia i goliardi di tutte le Università italiane che oggi assisteranno alla solenne inaugurazione del monumento allo studente Roberto Lbur, travolto nel gorgo insidioso dell'Isonzo durante la leggendaria impresa dell'ottobre 1915 e ascolteranno il discorso che Augusto Turati pronuncierà in Piazza della Vittoria.

Gorizia ha accolto gli ospiti con delirante, indicibile entusiasmo: la ridente città è stata adornata ovunque del tricolore. Archi trionfali sono stati elevati in ogni via, e ovunque si notano scritte inneggianti all'on. Turati e alla gioventù studiosa d'Italia.

Nel pomeriggio di ieri gli studenti hanno visitato il Cimitero di Redipuglia. E' stato questo il primo saluto che, con commossa, profonda devozione, i goliardi hanno voluto rendere ai martiri della nostra Patria. La cappella votiva, che veglia il sonno profondo degli eroi, è stata circondata da innumeri corone di alloro.

Alle 19, militarmente inquadrate sono arrivate le diciassette centurie universitarie di Roma con i rispettivi gagliardetti, accolte con entusiastici applausi.

21000 lire ingoiate da una mucca e ricuperate intatte

GONZAGA, 18. — Ieri il contadino Orlando Bertolani reduce dal mercato dove aveva incassato da vari compratori dei suoi prodotti 21 biglietti da mille lire, giunto nella vicina frazione di Giavagnina vi apprese che il veterinario da lui invitato ad esaminare una mucca inferma di sua proprietà, era giunto sul posto.

Costretto a presenziare la visita, il Bertolani giudicò opportuno di mettere al sicuro il denaro che recava seco, e, dopo aver pensato bene, decise di nascondere la somma sotto un mucchio di fieno. Compiuta l'operazione se ne andò per i fatti suoi senza avvedersi che un'altra mucca pascolava nei pressi del momentaneo deposito del suo tesoro, e tanto meno presumendo che tale disattenzione dovesse costargli un momento di terribile perplessità.

Poco dopo infatti, partito il veterinario, egli corse al mucchio di fieno per riprendere le 21.000 lire, e constatò che la mucca di esse aveva fatto pasto insieme all'erba secca.

Fuori di sè per la dolorosa sorpresa il contadino ricorse ai mezzi estremi e fece uccidere la bestia troppo ingorda, nel cui interno si rinvennero, quasi intatti, tutti i biglietti da mille.

CRONACHE SPORTIVE

LA SECONDA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Dopo la nuova vittoria di Binda

A sinistra: Giuntelli B., a destra: Pancera G., che si trovano a pari merito in testa alla classifica dei « Juniores ». Nel centro: Pancera A., settimo arrivato nella Torino-Reggio Emilia.

Le classifiche

LA CLASSIFICA GENERALE

	Tempi	Distacco
1. Binda	21.00'04"	—
2. Pancera G.	21.02'04"	02'00"
2. Giuntelli B.	21.02'04"	02'00"
2. Brunero Giov.	21.02'04"	02'00"
5. Piemontesi	21.03'21"	03'17"
5. Martinetto Sec.	21.03'21"	03'17"
5. Vallazza Erm.	21.03'21"	03'17"
5. Zanetti Paolo	21.03'21"	03'17"
9. Bresciani	21.05'08"	05'04"
10. Bozzani	21.05'13"	05'09"

I JUNIORES

	Tempi	Distacco
1. Pancera G.	21.02'04"	—
1. Giuntelli B.	21.02'04"	—
3. Vallazza	21.03'00"	01'17"
4. Bresciani	21.05'08"	03'04"

GLI INDIPENDENTI

	Tempi	Distacco
1. Martinetto	21.03'21"	—
1. Zanetti	21.03'21"	—
3. Dalcin	21.05'08"	01'47"
4. Bozzani	21.05'13"	01'52"

CLASSIFICA DEI MILITI

	Tempi	Distacco
1. Pancera G. (40. Leg. Scaligera)	21.02'04"	—
1. Giuntelli B. (30. Leg. Alfieri)	21.02'04"	—
3. Martinetto (1. Leg. Sabauda)	21.03'21"	01'17"
3. Zanetti (1. Leg. Ciclisti)	21.03'21"	01'17"
5. Bresciani (40. Leg. Scaligera)	21.05'08"	03'04"

I DISEREDATI

	Tempi	Distacco
1. Dal Cin	21.05'08"	—
2. Cavallini	21.05'55"	00'47"
3. Cignoli	21.14'47"	09'39"

L'andamento della corsa

REGGIO EMILIA, 18. — La seconda fatica del Giro d'Italia è terminata con la vittoria dell'uomo più meritevole di riportare il successo: di Alfredo Binda, il corridore più completo che vanti l'Italia nell'attuale momento, il degno successore del Campionissimo.

Alfredo Binda a Reggio Emilia, come domenica scorsa a Torino, ha vinto battendo in volata un gruppo di ventisei corridori. Egli è indubbiamente l'uomo più veloce del giro, quindi nessuna meraviglia se, negli arrivi in gruppo non si trovi concorrente capace di soffiargli sul traguardo la vittoria. Ma è lecito domandarsi, quale sarebbe stato l'esito della Torino-Reggio se Piemontesi non fosse stato ancora una volta perseguitato dalla « guigne ». Pensate, superata la vetta del Penice, quando la discesa consente la maggiore velocità, l'« aquilotto » fora. Riparato il tubolare si accinge all'inseguimento coadiuvato dai due fratelli Giuntelli, ma i « bleu » della « Legnano » ed i « grigio-rossi » della « Wolsit » fuggono come dannati rendendo difficile il ricongiungimento. Pur tuttavia i « bianco-celesti » vedono coronato da successo l'inseguimento. Ma non basta. A dodici chilometri da Parma, Piemontesi buca per la seconda volta il tubolare anteriore. La battaglia si sostiene e questa volta più furiosa fra le due « équipes » della « Legnano » e della « Bianchi ». L'aquilotto non si perde di coraggio, impreca alla mala sorte che si accanisce contro di lui, ripara in fretta e dopo soli nove chilometri di rabbioso inseguimento, è nuovamente nella scia dei fuggitivi. Con tutto ciò al « trotter » di Reggio Emilia — dove è tagliato fuori dalla volata per uno scarto — Piemontesi è col gruppo di testa. Non vi pare che un « exploit » di questo genere possa essere compiuto soltanto da un corridore della classe del capitano della « Bianchi »?

Presentata nella sua linea principale la seconda tappa del Giro ciclistico d'Italia, passiamo ad esaminare la gara compiuta dai migliori uomini scesi in lizza.

Chi ha impressionato maggiormente è stato Vallazza sulla ripida ascesa del Penice. La sua pedalata facile ed irruenta sembra quella dei suoi giorni migliori: questo ragazzo farà certamente parlare di sè in più di una occasione.

Dopo di lui, ci è piaciuto più di tutti Negrini. Egli avanza minaccioso nella categoria dei « juniores ». Subito dopo di loro, vanno citati all'ordine del giorno i fratelli Giuntelli che con grande spirito di abnegazione tutto hanno sacrificato pur di agevolare i 1 ricongiungimento di Piemontesi col gruppo di testa allorchè l'« aquilotto » rimase vittima della seconda bucatura nei pressi di Parma. Di Bresciani, ogni elogio è superfluo; quando abbiamo detto che è stato l'unico concorrente a minacciare seriamente la vittoria del campione italiano è quanto di meglio possiamo dire di lui. Brunero non ha ancora raggiunto la sua forma migliore; è questi il corridore, a somiglianza di Pichiottino, che raggiunge il miglior grado di forma attraverso le fatiche delle prime tappe. Verso la metà del Giro, Brunero sarà certamente a punto.

La grossa falange dei militi nazionali, ha compiuto una gara onorevole; si sono particolarmente distinti Pancera G. e Bozzani. Anche Chesi, che spesso è apparso scomposto, a Reggio Emilia faceva parte del gruppo di testa.

Una considerazione ancora prima di chiudere queste brevi note: duecentododici concorrenti hanno tagliato il traguardo di Reggio Emilia. Gli uomini nuovi dell'Italia fascista, non potevano dare una dimostrazione più convincente di forza, di abnegazione, di tenacia.

Per l'arrivo a Roma

L'arrivo a Roma, che sarà dotato quest'anno del ricco premio di S. E. il Governatore, consistente in una Coppa d'argento, avverrà domenica prossima verso le ore 15 all'Ippodromo di Villa Glori.

Ricordiamo che l'ultimo tratto del percorso, per disposizione delle autorità, sarà chiuso al transito per assicurare un arrivo regolare.

In attesa dell'arrivo del Giro, alle ore 14,30 precise, avranno inizio le gare di contorno che si preannunciano del più vivo interesse.

Il Criterium Roma di 1600 metri sarà un « handicap » che allineerà i migliori esponenti del ciclismo romano: « Scratch » Trasciatti, a 15 metri Picchi, a 25 Chiassi, a 40 Di Gaetano, a 50 Ciotti, a 60 Spadolini, a 65 Moscatelli, a 70 Faustini.

La bella gara è dotata di premi per lire 1100 così ripartite: al 1.o L. 500; secondo L. 300, terzo L. 200, quarto lire 100.

Seguirà una Australiana a coppie professionisti (7 giri, metri 5600). Sono inscritte quattro coppie: Trasciatti-Chiassi; Picchi-Ciotti; Faustini-Di Gaetano; Spadolini-Moscatelli. L. 300 alla coppia vincente, lire 200 alla seconda, lire 100 alla terza.

I concorrenti sono pregati di trovarsi sabato alle 18 presso Dario Beni in via Merulana per ritirare i numeri ed il « visto » d'iscrizione.

L'arrivo della tappa a Roma è previsto fra le quindici e le sedici a seconda che i concorrenti marceranno a 30 o a 25 chilometri di media oraria.

L'Università di Roma vincitrice assoluta

dei campionati italiani di tennis

PADOVA, 18. — L'ultima giornata dei Campionati di tennis fra i goliardi ha avuto luogo ieri alla presenza di un pubblico grandioso. La finale fra De Minerbi e Del Bono, tutti e due appartenenti all'Università di Roma, è terminata, dopo una gara combattutissima con la vittoria di De Minerbi.

Ecco il dettaglio:

Singolare: De Minerbi di Roma batte Del Bono di Roma 6-3, 7-5, 2-6, 1-6, 6-4.

Doppio: Del Bono-De Minerbi di Roma battono Bonzi-Zuccoli di Milano 6-2, 6-3, 2-6.

Nella classifica fra le Università è prima Roma, seconda Milano, terza Padova.

I CAMPIONATI PUGILISTICI EUROPEI

Lanzi e Caneva vittoriosi

BERLINO, 18.

La seconda sera di incontri per i Campionati di Europa di pugilato hanno segnato qualche successo italiano. Nei pesi gallo l'italiano Lanzi, ha battuto l'austriaco Spencer dopo un accanito combattimento. Nel torneo dei medio leggeri Caneva (italiano) ha battuto nettamente Johanson (inglese). Tra i medi Toscani (italiano) è stato dichiarato perdente contro Mayer tedesco, ma il pubblico ha vivamente disapprovato il verdetto che privava l'italiano di una brillante vittoria.

Considerazioni e pronostici al termine del girone d'andata

Le cronache della quinta giornata registrano una netta affermazione delle squadre piemontesi che si piazzano così ai due primi posti della classifica. A volere essere più esatti, affermazione netta può giudicarsi solo quella della « Juventus » a San Siro che su campo avverso in 70' di giuoco è riuscita ad insaccare nella rete del valoroso Carmignato ben tre palloni mantenendo vergine la propria. La vittoria dei « granata » invece attraverso una partita condotta con grande equilibrio sembra offuscata oltre che dal minimo risultato da un punto che i bolognesi dicono aver meritato per parata compiuta da Bosia oltre la linea fatale e che l'arbitro Pinasco ha invece loro negato.

« Genoa » e « Milan » invece hanno perduto altri punti e — ciò che più conta — in casa propria; il primo ha così confermato il suo preoccupante declino, l'altro ha dato una nuova prova se non altro di aver ora la fortuna avversa: il « penalty » di Bologna, lo scivolone di Carmignato coi « granata », la squalifica di Santagostino, gli infortuni di Paride e Ballerin, ecc.

Il « Bologna » poteva aver preventivamente calcolato sul suo ruolino di marcia come perduta la partita di Torino, ma pensiamo che dopo la vittoria dell'altra domenica sui nero-azzurri molte e non del tutto infondate speranze erano sorte nell'animo dei « veltri », speranze che per questi sarebbe stato necessario si fossero tradotte in realtà data la precedente vittoria del « Torino » sul campo del San Siro.

L'« Internazionale » infine pur dovendo ringraziare Lavraito, che sbagliando un penalty le ha risparmiato una nuova sconfitta, non può ritenersi soddisfatta di chiudere il suo viaggio d'andata con ben cinque punti di distacco dalla prima classificata.

Da quanto precede e dall'esame sulle future prove che ciascun team sarà chiamato nel ritorno ad affrontare può trarsi intanto un'interessante conclusione; difficilmente lo scudetto tricolore esulerà quest'anno dalla capitale piemontese.

Infatti esclusi ormai da ogni seria possibilità il « Milan » che ha perduto quattro punti sul proprio campo e il « Genoa » relegato in fondo alla classifica, tolta anche di mezzo l'« Internazionale » che se pur vincesse i quattro incontri assegnatigli dal calendario in casa non potrebbe portare il suo punteggio oltre il numero undici, resterebbe a contendere il passo alle « zebre » e ai « granata » il « Bologna » il quale però dopo la sconfitta dell'altro ieri inizia il girone di ritorno con sei soli punti che coi due matches casalinghi rimastigli potranno diventare dieci o al più dodici se il « Milan » vorrà avere di nuovo la bontà di farsi battere a San Siro da loro.

Quale punteggio potranno contro gli undici dei nero-azzurri e gli eventuali dodici dei petroniani, raggiungere i piemontesi?

Sarebbe sciocco negare l'enorme difficoltà di un simile pronostico, ma poichè ben sappiamo esser questi i calcoli che più interessano il pubblico dei lettori, vediamo di affrontare prudentemente il problema.

Il « Torino » inizia la seconda fatica con otto punti e può sperare di vincere il « Milan » a casa propria e gli uomini di De Vecchi a Marassi raggiungendo così i dodici punti; la « Juventus » parte con « sei » ma conta sulle visite del « Bologna », dell'« Internazionale » e del « Milan » per raggiungere la squadra concittadina e poichè non c'è ragione, in linea puramente ipotetica di negare agli « zebroni » le medesime possibilità che si accordano ai « granata » sul campo genovese i Campioni d'Italia dovrebbero raggiungere i 14 o almeno i 13 punti. In tal caso ogni decisione dipenderebbe dall'incontro della settima domenica fra gli uomini di Bigatto e quelli di Janni.

Diamo... per chi vuol concorrere alla gara a premi di una nota ditta torinese i nostri favoriti: vincente « Juventus », piazzato « Torino ».

a. g.

Le Corse al Trotto a "Villa Glori„

Un milione e mezzo di premi

Giovedì 26 maggio si riaprirà l'Ippodromo di Villa Glori per una riunione di *Corse al trotto* che si prolungherà fino al 24 settembre. La riunione comprende 23 giornate di corse dotate da un complesso di premi per lire un *milione e mezzo* circa.

Nel corso della riunione si disputeranno varii grandi premi: il *Premio della moda* (L. 20.000) per femmine di 3 anni; il *Premio Reale* (L. 150.000) per puledri e puledre indigeni di 3 anni; il *Premio del Governatorato* (L. 20.000) su due prove per cavalli di ogni età e paese; il *Premio del Littorio* (L. 30.000) per cavalli di ogni paese di 4 anni; i premi *Bimbo, Bimbi, Giovinezza, Avvenire* per puledri di due anni che faranno il loro debutto in Roma.

In settembre si avrà il *Premio d'Italia* (L. 70.000) su due prove riservato a cavalli d'ogni paese; il *Premio XX Settembre* ed il *Premio Chiusura*. Ogni giornata avrà sette corse.

Per tutta la riunione di primavera-estate, la Società Villa Glori pone in vendita un abbonamento d'ingresso alla tribuna speciale (pesage) al prezzo di Lire cento, ridotto a L. 50 per le signore e per gli ufficiali.

Il V Circuito motociclistico di Perugia

PERUGIA, 18. — Siamo ormai a pochi giorni di distanza dalla prima manifestazione della « Settimana motoristica perugina »:

Siamo in grado di dare oggi un primo elenco di iscritti:

Moretti Primo *(Guzzi 250)*; Bandini Terzo *(X)*; Manetti Errico *(Garelli 350)*; Crescimbeni Francesco *(X 175)*; Sandri Guglielmo *(Guzzi 250)*; Nocchi Biagio *(Omega 250)*; Margutti Lamberto *(X 175)*; Rossi Agostino *(X 500)*; Mariotti Alfredo *(A.J.S. 500)*; Mantovani Emilio *(X 175)*; Cassari Gilberto *(X)*; Marchi Emilio *(X)*; Pierini Gino *(X)*; Maffeis Miro *(Maffeis 175)*.

Da questo primo elenco non si possono ancora fare previsioni sull'andamento della gara di domenica 22 maggio; finora i nomi che si impongono alla attenzione dello sportivo sono quelli di Manetti, Maffeis e Moretti. Tengono il ruolo di « outsider » Nocchi e Bandini.

L'Esposizione internazionale di musica
di Francoforte sul Meno

Pare che questo anno sia l'anno delle Esposizioni musicali chè dopo quella di Ginevra ci avviciniamo alla inaugurazione di quella di Francoforte. Esposizioni particolarmente interessanti in quanto da esse emergeranno le qualità musicali dei popoli non solo per quello che sanno oggi creare ma anche per tutto quello che hanno creato nei secoli scorsi.

L'Esposizione di Francoforte costituirà la più grande manifestazione musicale che abbia avuto luogo finora; il suo titolo stesso « La musica nella vita dei popoli » ci dice gli scopi che essa vuol raggiungere ed il carattere che vuol presentare. Organizzata dalla città di Francoforte e dal Sindacato tedesco dei musicisti sarà divisa in tre grandi parti: una parte dedicata all'industria ed all'edizione musicale, una parte dedicata alla storia della musica ed all'insegnamento musicale; una parte infine dedicata a manifestazioni teatrali e concertistiche cui parteciperanno artisti e complessi di tutta Europa e di America e financhè del Giappone. L'Esposizione che si inaugurerà l'11 giugno resterà aperta fino a tutto agosto e costituirà pertanto una vera e propria estate musicale

Tutte le nazioni hanno sentita la importanza della cosa e tutte si apprestano a partecipare alle tre branche dell'esposizione con la più larga copia di materiale.

Non è chi non veda infatti la grande importanza che vanno assumendo le industrie degli strumenti musicali: ebbene Francoforte presenterà attraverso i prodotti di numerosissime ditte quanto oggi si sa creare in fatto di strumenti dagli archi fino alle pianole ed ai grammofoni. Accanto all'industria figurerà l'edizione attraverso le opere più recenti ed ai più moderni procedimenti di incisione e di stampa. Ma la parte che costituirà il centro della manifestazione sarà la mostra storica ed etnogragrafica. Per detta mostra ciascuna nazione avrà un suo padiglione che raccoglierà tutto quel materiale, il più raro e prezioso, che sta a segnare le conquiste e le affermazioni della storia della musica. Sappiamo così che piccole nazioni come l'Olanda ed il Belgio si apprestano a mostrare i documenti più rari circa il sorgere e l'affermarsi dell'arte fiamminga, che l'Austria in un padiglione di grande ampiezza comprenderà quanto di più prezioso contengono i suoi archivi, le sue biblioteche ed i suoi musei dai codici antichi ai manoscritti ed ai cimeli di Mozart, Schubert, Schumann, ed ai manoscritti completi di Beethoven che per la prima volta appariranno raccolti in un solo ambiente. La Francia raccoglie anch'essa tutto quello che può e formerà una Mostra di alto interesse non solo dal lato storico ma anche dal lato pedagogico. La Germania creerà un vero e proprio museo alla cui preparazione attendono i più illustri cultori di storia della musica, mentre nazioni più giovani o più piccole come gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Svezia, ecc. fanno a gara per esporre quanto di più interessante è conservato nei musei e nelle biblioteche.

Una parte più importante si è assunta la Russia che permetterà l'uscita dal suo territorio di un materiale che in altri tempi sarebbe stato difficile esaminare anche là dove era preziosamente conservato. Detta parte dell'esposizione sarà costituita di codici, manoscritti, strumenti di tutte le epoche, quadri di argomento musicale, cimeli, ecc. e costituirà la documentazione più vasta che si sia mai vista della storia della musica di tutti i popoli.

La parte teatrale e concertista sarà costituita da esecuzioni cui parteciperanno complessi teatrali, orchestre di tutta Europa, bande musicali, cori ecclesiastici, di operai e folkloristici, un insieme cioè di una imponenza grandiosa.

* * *

E l'Italia? l'Italia diciamolo subito, bisogna che all'Eposizione partecipi con il più grande slancio. Abbiamo raccolto vive lamentele circa l'esposizione di Ginevra dove se non fosse stata l'orchestra dello Augusteo a tenere alto il nome d'Italia avremmo certamente fatto la parte degli assenti così povera è apparsa la nostra partecipazione nel campo storico ed etnografico; bisogna perciò rifarsi a Francoforte. Chi ha vissuto all'estero conosce il valore di certe partecipazioni e di certe assenze e comprende come oggi sia necessario che l'Italia sia presente là dove si combattono battaglie importantissime per il prestigio culturale ed artistico. Bisogna pensare che Francoforte sarà una vetrina davanti alla quale sfileranno i pubblici di tutto il mondo e bisogna convincersi della necessità che questi pubblici sappiano che il prestigio musicale dell'Italia non è diminuito ma si è anzi esteso e corre dalle felici esecuzioni teatrali ed orchestrali al campo della storia e della cultura musicale.

Per quel che riguarda le esecuzioni strumentali e vocali l'Italia sarà bene rappresentatata; l'orchestra dell'Augusteo in primo piano che svolgerà un ciclo di concerti, la Polifonica di Casimiri per la parte sacra, i Madrigalisti varesini per i cori operai, un coro sardo per la parte folkloristica ed infine la banda di Venezia sapranno far ben figurare il nostro paese. Però anche da questo lato sarebbe bene presentare un altro raggruppamento, cioè a dire una banda militare che rappresenta una brillante tradizione nel campo della musica militare, la banda cioè degli Allievi Carabinieri che ci auguriamo possa venire inviata a Francoforte durante l'estate musicale.

Circa la parte industriale se si toglie il ramo edizione che sarà efficacemente rappresentato dalle nostre principali Case, ben limitata sarà la partecipazione dei nostri industriali ed artigiani che pare non abbiano sentita l'importanza della cosa. Ed ecco perciò che la nostra speranza è riposta tutta nella partecipazione italiana alla mostra storica ed etnografica.

Il Governo pare abbia compresa l'importanza dell'avvenimento ed ha incaricato il dottor Cesari di preparare il piano di detta mostra.

Ed il piano per quel che ci risulta è eccellente ed efficace sì da raccogliere in una felice sintesi tutti quegli elementi (manoscritti, codici, ecc.) che caratterizzano il succedersi delle epoche e degli stili. La parte strumenti antichi sarà rappresentata dalla collezione Gorla, mentre altrettanto ricchi saranno i cimeli riguardanti la vita della Scala e dell'Augusteo.

Ma giunti a questo punto è doveroso domandarsi: sarà realizzato il progetto di Cesari? Saranno vinte le difficoltà di ordine finanziario (che non sono molte dato che la città di Francoforte partecipa larghissimamente alle spese), gli ostacoli che potranno sorgere allorchè si tratterà di far uscire dall'Italia codici e manoscritti, le resistenze di biblioteche od enti privati contro la cessione temporanea di materiali indispensabili alla mostra italiana? Noi ci auguriamo che detti ostacoli che già in parte esistono, vengano vinti nel nome della dignità nazionale, e che vengano vinti immediatamente perchè il tempo stringe ed ogni ritardo può compromettere in definitiva ogni cosa. Si rifletta alla importanza che ha avuto nel 1892, all'Eposizione musicale di Vienna, la partecipazione italiana sotto forma di codici e manoscritti, si rifletta al successo riportato lo scorso anno all'Esposizione del libro antico a Parigi dalle nostre più rare collezioni, si rifletta ancora alla importanza delle manifestazioni musicali che toccano i più vasti pubblici e che costituiscono perciò le vie più efficaci della propaganda e si vedrà che disertare l'Esposizione di Francoforte sarebbe di grave danno per il nostro prestigio culturale ed artistico nel mondo.

Un po' di buona volontà da parte di tutti e sarà fatto un gran passo nella affermazione italiana nel mondo.

MARIO LABROCA

LETTERE BOLOGNESI

La Fiera del Libro

Ingresso libero « a chi sa leggere » — La giostra di Tirelli — Discorsi ufficiali e caporali bibliofili — Un altro successo di De Pinedo — I pescatori di piazza Re Enzo — « Ragni » redivivo — L'asta interrotta dalla Polizia.

BOLOGNA, maggio.

I soliti brontoloni che trovavano poco decoroso chiamare il pubblico a colpi di grancassa e con autentici numeri d'attrazione da fiera, ad avvicinarsi ai libri, vecchi e nuovi, disposti sui banchi di piazza, uguali a quelli sui quali si espone nelle ricorrenze quaresimali, la produzione locale di « specialità » commestibili: brigidini, duri di menta e simili leccornie si sono ricreduti, dopo il successo, inaspettato della Fiera del Libro, così come è stata organizzata da noi, con le trovate di uno dei più giovani e più geniali librai-editori d'Italia: il cav. uff. Umberto Cappelli, figlio di Licinio, il grande ufficiale, veterano della industria editoriale nostra. Dalle prime ore del mattino, a mezzanotte di domenica scorsa una folla immensa, si è stipata nel non ampio, ma suggestivo piazzale Re Enzo a ridosso del palazzo che ospitò il regale prigioniero.

La constatazione è quanto mai confortante perchè dall'Arco Trionfale improvvisato verso il largo di via Rizzoli, pendevano grandi cartelli sui quali era scritto a caratteri cubitali: *Ingresso libero a chi sa leggere.*

Sono entrate migliaia e migliaia di persone e nessuno, che io sappia, ha pagato il biglietto d'ingresso.

* * *

Il recinto della Fiera era segnato dai banchi di vendita, sui quali i librai bolognesi: Cappelli, Bemporad, Zanichelli, Veronese, Galleri avevano trasferito dalle scintillanti vetrine dei rispettivi negozi, il più ricco assortimento di libri. Nel centro del piazzale era in continuo movimento una graziosissima giostra, sulla quale si inseguivano i più noti scrittori — mirabili fantocci di Umberto Tirelli, autentici capolavori dell'arte caricaturale — a cavallo, o quasi, di animali simbolici: Giosuè Carducci su un'aquila, Gabriele d'Annunzio su una farfalla, Sabatino Lopez su un cane, la Guglielminetti su un bianco palmipede, Pitigrilli su un porco, Testoni su un altro porco, ma già ridotto a mortadella, Sem Benelli su un ippogrifo che, salvo errore, è una commedia nuova di Gherardi...

La giostra era messa in moto da un bipede che si tutelava dai capogiri mediante una gigantesca testa d'asino.

* * *

Anche questa Fiera, naturalmente è stata inaugurata con dei discorsi. Ma Giuseppe Lipparini e Alfredo Testoni, oratori ufficiali, hanno fatto le cose ammodo, gareggiando nell'aggiungere piacevoli attrattive a quelle già numerose, riunite nel Piazzale dagli organizzatori e dai loro valorosi collaboratori: gli artisti Stajani (*Nasica*), Bignami e Tirelli.

Appena terminati i discorsi, la folla ha dato l'assalto ai venditori di biglietti della Lotteria a premio certo, e ai banchi dei venditori. Alcuni che non avevano mai comprato un libro, in vita loro, e che non si sarebbero arrischiati a mettere piede in una bottega di libraio, per la suggestione che ispirano l'ambiente ed anche il prezzo del... generi, hanno fatto acquisti su larghissima scala. Tre caporali, dopo avere a lungo esitato, si sono gettati su tre copie del « Segretario degli innamorati » e senza discutere le hanno comprate...

In base a una constatazione personale, posso assicurare che un magnifico successo di vendita lo ha avuto il volume di De Pinedo sul suo primo volo meraviglioso.

* * *

La Fiera del Libro ha avuto in programma anche una gustosissima « reincarnazione » di una popolare macchietta petroniana: il venditore ambulante Ragni, che adunava intorno a sè alla Montagnola, la più eterogenea clientela, offrendo al pubblico la più svariata mercanzia con certi imbonimenti da fare accapponare la pelle.

Ragni è stato risuscitato dal cav. Angelo Gandolfi, il quale ieri si è potuto mostrare simultaneamente nell'esercizio della sua duplice attività di libraio e di attore. Cilindro in testa, con appuntati sul copricapo la immancabile puzzolente seracca e il biglietto da cinquanta lire, egli è salito su una vecchia e sgangherata carrozza di piazza, senza ronzino, e ha fatto il banditore di una riuscitissima asta di opere raccolte nella « sezione antiquaria ». La gara è stata rallegrata da uno scoppiettio di commenti lepidissimi... ma castigati. E il pubblico immenso che faceva cerchio si è divertito un mondo e ha comprato tutto. La battaglia è stata animatissima, per il concorso dei vari « bibliofili » bolognesi che si sono contesi le opere di maggior pregio. E ci sono stati dei « neofiti » i quali naturalmente, hanno fatto salire a prezzi inverosimili anche qualche vecchio « bouquin » che dormiva indisturbato, chissà da quanti anni! in un fondo di magazzino.

Una delle opere salite in tal modo a un prezzo... rispettabile è stata l'*Orlando furioso* tradotto in bolognese. Un collega che era tra i presenti, pretendeva, prima di fare un'offerta, che il simpatico attore ne leggesse un canto! La proposta ha minacciato di rompere... l'incanto. A mezzanotte c'era ancora una diecina di volumi da offrire agli amatori e la folla non si diradava. Ma sono sopraggiunte le guardie a intimare il rispetto dell'orario prestabilito. E la indovinatissima Festa del libro si è chiusa con una battuta alla « Ragni » dell'ottimo Gandolfi: *Fen i sbèr!* bisogna serrare.

In complesso: ottimi affari e soprattutto una magnifica giornata di proficua propaganda che potrà avere un seguito con piena sicurezza di successo.

LUIGI SOMAZZI

Gli arazzi e i ricami di San Marco
nel Museo riaperto al pubblico a Venezia

L'incoronazione dell'Imperatore Sigismondo.

VENEZIA, 18.

(g. h.). — E' stato riaperto ieri al pubblico il Museo della Basilica di San Marco dopo un accurato riordinamento eseguito dall'Ufficio d'Arte del tempio marciano. Il Museo occupa tre grandi sale situate all'altezza della loggia da cui guarda sulla Piazza la superba Quadriga dell'Ippodromo ed è famoso per la sua collezione di arazzi fiamminghi.

Questi arazzi, disposti in ottima luce, sulle pareti, sono di tre serie. Nella prima essi raffigurano la Passione di Cristo e sono tessuti da artefice fiammingo su cartoni di pittore ignoto. La seconda serie invece, i cui cartoni si vuole siano opera di Giovanni Van Eyck è costituita da tre frammenti di arazzi fiamminghi, uno dei quali rappresenta l'imperatore germanico Sigismondo mentre riceve la corona di Sacro Imperatore Romano dal Papa Eugenio IV. La terza serie infine, formata pure da arazzi di fattura fiamminga, raffigura vari episodi della vita di San Marco Evangelista ed è attribuita alla ispirazione di Jacopo Sansovino.

Particolare della tovaglia da altare bizantina.

Tanto gli arazzi della Passione di Cristo come quelli dell'Imperatore Sigismondo pervennero alla Basilica d'Oro attraverso il lascito di tutti i suoi beni fatto alla Serenissima dal Cardinale Giovanni Battista Zeno morto a Padova nel 1501. Intorno all'origine della prima serie di arazzi si accese tempo addietro una curiosa vertenza che merita di essere ricordata. Un'americana, la signora Phyllis Ackermann di New York, dopo una visita ai celebri arazzi, pubblicava nella rivista fiorentina « Dedalo » una notizia sensazionale: in certi segni riscontrati sulla preziosa tappezzeria essa aveva identificato le firme così del pittore come dell'artefice: Jean Gosart il primo; Roberto Dary il secondo.

La scoperta non poteva non apparire strana dato che studiosi di indubbio valore e di grande serietà, fra cui il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, avevano già formato oggetto di attento e appassionato esame gli stupendi arazzi senza giungere a conclusioni così precise e strabilianti.

Ma ecco che due cultori di cose di arte, Luigi Marangoni, Protomastro della Basilica di San Marco, e lo scrittore Rodolfo Gallo, non tardavano a dimostrare come le famose firme non esistessero che nella fantasia della signora americana. Concludeva inoltre il Gallo prospettando l'ipotesi che i cartoni degli arazzi siano opera di pittore veneziano o veneto della seconda metà del trecento poichè le linee delle sacre figure sembrano ispirate a taluni mosaici della Basilica e i fregi si adornano di piccoli Leoni di San Marco.

Comunque sarà bene tener presente che la meravigliosa collezione, prima di venire in possesso per via di eredità del cardinale Zeno, si trovava a Roma nel palazzo di San Marco, oggi palazzo Venezia, fatto costruire da Papa Paolo II Barbo che aveva ivi radunato la più ricca raccolta d'arte che esistesse a quei tempi in Europa.

* * *

Oltre agli arazzi, sono particolarmente notevoli nel Museo alcuni ricami di altissimo valore, e in primo luogo una tovaglia d'altare bizantina che raffigura il Cristo. Purtroppo però questa tovaglia è stata ritoccata nel Settecento, ciò che ha mutato alquanto il suo primitivo aspetto. Ad essa sarà aggiunto un altro ricamo pure bizantino che si trova ora nel Tesoro della Basilica e che rappresenta gli arcangeli Gabriele e Michele.

Lungo una parete sono poi collocati due grandi ricami cinquecenteschi raffiguranti l'uno il doge Marino Grimani genuflesso davanti alla Vergine in atto di ringraziarla per l'assunzione al soglio dogale; l'altro il doge Alvise Mocenigo inginocchiato dinanzi al Redentore e incoronato dalla Fama per la recente vittoria di Lepanto.

A questi meravigliosi lavori artistici sono da aggiungere i gioielli che formano le più preziose vesti liturgiche di cui disponga il Capitolo di San Marco, i soprarizzi della chiesa di San Giuliano, sei corali cinquecenteschi miniati su pergamena con artistiche lettere iniziali specialmente notevoli per gli « Introiti » e per gli « Offertori ».

Va ricordata infine una piccola pinacoteca riunita nella saletta d'ingresso e nella quale figurano le portelle dell'organo dipinte da Gentile Bellini, le controportelle ornate dal Guariento di colossali figure di santi e due tavole del Vivarini e di Maffeo da Verona che servivono un tempo a coprire la Pala d'Oro.

La festa di Pentecoste
nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 18. — Nel pomeriggio del prossimo 5 giugno, domenica di Pentecoste e Festa dello Statuto, avrà luogo la grande festa annuale nelle Grotte di Postumia, festa che com'è noto può considerarsi fra le più singolari mai esistite.

Anticamente, ed in qualche luogo ancor oggi, le grotte venivano per l'occasione illuminate a forza di candele disposte lungo il percorso, ottenendosi un chiarore insufficiente a rivelarne l'indescrivibile bellezza. Ma oggi non è più così.

La luce elettrica, introdottavi da qualche anno e soltanto attualmente portata al suo massimo sviluppo (6000 lampadine con un totale di 850.000 candele-luce) permette all'occhio di precisare i giganteschi profili delle volte, e di afferrare sopratutto la stupenda gamma dei colori di questo passaggio sotterraneo.

I visitatori di Pentecoste trovano le grotte nel loro massimo splendore. In quel giorno esse vengono illuminate completamente in tutta la loro estensione e per ore ed ore possono essere percorse liberamente in tutti i sensi. Dal Grande Duomo al Duomo Gotico, dalla Sala da Ballo alla Sala del Sepolcro e da qui al piccolo ed al grande Monte Calvario, è tutto un nereggiare di folla.

Nel Cavernone dei Concerti, capace di oltre 10.000 persone, vera sagra sotterranea, due o più musiche di cui una composta di ben 100 elementi, svolgono il loro repertorio assecondate dalla straordinaria acusticità dell'ambiente. In un canto, su un gran tavolato, altro ballo pubblico, e poi il coro che alterna canti e musica. Ai lati, lungo le pareti, baracche e baracchini illuminati con fari ad acetilene. Movimentatissimo il piazzale della Posta, tutto cosparso di caratteristici ombrelloni a vetri colorati, sotto i quali sono più di 500 sedili. Si calcola che l'anno scorso l'Ufficio Postale del luogo avvisasse nel solo pomeriggio di Pentecoste oltre 80.000 cartoline.

Come ultima ma certo tra le principali attrattive segnaliamo che per la circostanza la Grotta del Paradiso, la più bella grotta del mondo, è accessibile a tutti.

L'inizio degli scavi di Ercolano
nei commenti dei giornali inglesi

LONDRA, 18.

Dell'inaugurazione degli scavi di Ercolano tutti i giornali danno ampie notizie. Il « Daily Mail » ha mandato sul posto un inviato speciale e grande è l'attesa dei risultati dei lavori.

Il « Times » dice che gli scavatori saranno sicuramente ricompensati con una quantità di oggetti bellissimi ed interessantissimi, ma che la ricompensa più grande l'avranno se i papiri delicati e fragili verranno trovati ancora conservati. Vi sono molte ragioni di credere che, come le sabbie asciutte dell'Egitto hanno conservato la carta, così il fango di Ercolano abbia avuto egual virtù conservatrice.

La ricostruzione fascista napoletana
Giotto e Petrarca - Celestino V e la Madonna di Lepanto

NAPOLI, maggio.

Sono stati riaperti al pubblico con grande solennità e con l'intervento di S. M. il Re, due chiese napoletane onuste di tradizioni storiche ed artistiche: l'Incoronata e San Pietro a Maiella.

La chiesa che Giovanna I volle dedicare alla « Corona di spine ed alla Vergine », forse per placare l'ombra di Andrea d'Ungheria prima di correre a nuove nozze con Luigi di Taranto, può considerarsi, invero, una delle più storiche e belle d'Italia.

La tradizione vuole che l'abbia affrescata Giotto, specialmente nella parte che costituiva l'antica cappella regia, annessa alla residenza angioina, del Duca di Calabria e del Vicariato di Giustizia. Ad ogni modo, gli affreschi preziosi che adornano le pareti della chiesa, senza alcun dubbio appartengono alla scuola giottesca e debbono attribuirsi al maestro napoletano Simone Papa seniore, tanto caro a Giotto, ed ai discepoli di lui. Petrarca aveva caro assai questo tempio, che raccomandava a tutti i viaggiatori di visitare nel loro soggiorno a Napoli, e nel quale egli è effigiato con la sua dolce Laura in uno dei freschi rappresentanti i sette sacramenti e la religione, precisamente in quello del Battesimo.

Nel fresco della « Religione », a lato di Cristo è effigiato Re Roberto d'Angiò con suo figlio Carlo l'Illustre; nell'« Ordinazione » è istoriato San Ludovico d'Angiò, fratello di Re Roberto, ordinato Vescovo di Tolosa.

La chiesa assunse il titolo della « Incoronata » in ricordo della solenne incoronazione di Giovanna I, che volle trasformare in ospedale le fabbriche annesse. L'ospedale, affidato ai certosini, venne in seguito dismesso e le fabbriche private si avanzarono sulla volta della chiesa, discesa oramai al disotto del livello stradale per i lavori di fossato e di rafforzamento a Castelnuovo, ordinati da Carlo V. Da quel tempo, il tempio si trasformò in una specie di sotterraneo esposto a tutti i vandalismi. Naturalmente i freschi di inestimabile bellezza sono stati molto danneggiati ed in gran parte distrutti. Questo scempio è durato fino all'avvento del Governo Fascista, che, finalmente, ha liberato dall'indegno involucro seicentesco uno dei più rari esemplari dell'architettura di fine trecento, giunto fino a noi. E l'opera non può dirsi ancora interamente compiuta, poichè è certo che il Ministro Fedele vorrà dare i mezzi al suo alacre collaboratore Gino Chierici di rimettere in luce tutte quelle arcate del porticato, usurpate ed interrate dalle costruzioni private adiacenti, almeno nei limiti del possibile.

* * *

Una delle chiese di Napoli legata ai più gloriosi ricordi bellici della Regione è intitolata per singolare e forse augurale contraddizione al fraterno e pietoso Eremita del Monte Maiella, a San Pietro di Morone, cioè a Celestino V.

Fondata nel 1299 da Pipino da Barletta, sterminatore dei saraceni e liberatore del Reame, ospitò nelle sue mura Giovanni d'Austria, alla vigilia della partenza per la guerra contro il turco. Il grande capitano ricevette dalle pie mani del confessore una figurina della miracolosa immagine della Vergine come propiziatrice di vittoria. Ed a Lepanto la Madonna fu a fianco del suo Grande Fedele, che, in rendimento di grazie, con quattrocento archibugieri si recò, dopo il ritorno vittorioso nella chiesa di San Pietro a Maiella, a deporre le armi sull'altare della cappella della Vergine. Le armi vi rimasero fino all'invasione straniera del 1799, quando fu distrutto anche il magnifico organo esistente nella chiesa. Da allora si inizia il progressivo decadimento di questo insigne monumento, che, in questi ultimi anni, minacciava definitiva rovina.

Pipino da Barletta aveva annesso alla chiesa anche un monastero, soppresso appunto nel 1799, con cessione delle fabbriche al Collegio di Musica, che ancora attualmente vi si trova. Naturalmente, il Tempio ha subito, in epoche diverse, molti restauri, che ne hanno alterata la primitiva architettura, sopratutto con la costruzione del magnifico soffitto decorato con tele di Mattia Preti, che possono considerarsi le migliori del pittore calabrese.

Queste tele riproducono l'ingresso trionfale di Celestino V in Aquila con a crocifero Carlo II d'Angiò; la glorificazione del sangue, la rinunzia al pontificato.

Una descrizione minuta dell'insigne monumento riuscirebbe assai lunga, basta, quindi, soltanto ricordare che i santi dipinti nelle lunette degli archi e tra i finestroni sono del Malinconico; che il magnifico altare seicentesco è una copia di quello esistente nella chiesa di San Severino; che gli stalli del coro sono opera pregevolissima di Giovan Battista Cavagna.

I restauri compiuti ultimamente hanno prima di tutto assicurato la statica dell'edificio e poi hanno ricomposto la chiesa nel suo originale stile gotico, rispettando tutta quella parte della soprastruttura seicentesca, che aveva grande valore artistico come il soffitto, qualche cappella laterale, l'altare maggiore. In tal modo si è ridata vita e splendore ad uno dei più gloriosi tempii d'Italia, ciò che costituisce una non trascurabile benemerenza della Sopraintendenza napoletana di arte medioevale e moderna.

t. s. s.

Una tomba di duemila anni fa
scoperta in Toscana

MONTEVARCHI, 17. — Giovedì scorso l'operaio Settimio Ponticelli nell'eseguire dei lavori di scavo in località Cava di Baghi, a circa 10 metri di profondità, scopriva una tomba d'epoca remotissima contenente svariati oggetti antichi e cioè vasetti, piattini, un'ochina artisticamente lavorata, un fodero di pugnale, brocche, ecc., il tutto ben conservato. I competenti giudicano trattarsi della tomba di un guerriero etrusco risalente a più di 2000 anni fa.

Il Congresso internaz. degli autori
a Roma

Come abbiamo già ripetutamente annunziato, s'aprirà domani ufficialmente il primo Congresso della Confederazione delle Società d'Autori. A tale scopo già si trovano in Roma le delegazioni delle Società che aderirono al Congresso, e che oggi stesso, dopo un ricevimento intimo alla Società Italiana degli Autori, verranno ricevuti in Campidoglio da S. E. il Principe Spada Potenziani, Governatore di Roma, che darà il benvenuto ai congressisti.

Ricordiamo, per mettere in rilievo la importanza dell'avvenimento, che esso è il primo passo verso l'unificazione delle differenti legislazioni in materia di diritti d'autore. L'attuale Congresso non si propone di risolvere in modo completo l'ardua questione, ma soltanto di redigere una mozione firmata da tutte le Società aderenti che tenga conto ed appiani nella misura del possibile tutte le divergenze esistenti, sì che la Confederazione possa presentarsi con un punto di vista suo ben determinato al Congresso diplomatico che si terrà a Roma nel prossimo ottobre allo scopo di rivedere la Convenzione di Berna.

Il Congresso, come abbiamo detto, si aprirà domani, alla sede della Società Italiana degli Autori, alle ore 9. Ci proponiamo di seguirlo con l'attenzione ch'esso si merita e di tenere informati i lettori circa i vari dibattiti importantissimi per la difesa internazionale della proprietà intellettuale.

Il Congresso e la tutela
del diritto d'autore

L'opera dell'ingegno si avvia rapidamente ad essere tutelata, con efficacia, in modo uniforme in tutti gli Stati. Le diverse Leggi sul diritto d'autore emanate in questi ultimi anni contengono quasi tutte principi identici e si sono ispirate a quella legge-tipo formulata dall'*Association Littéraire et artistique Internationale* che, con lievi ritocchi, potrà costituire, tra non molto, la carta fondamentale del lavoro intellettuale.

Tutti gli sforzi dei letterati, artisti e scienziati tendono al fine, tanto giusto e umano, di ottenere in qualsiasi tempo e luogo la protezione della loro opera che è anche tanto essenziale allo sviluppo culturale del popolo.

Da queste premesse si può argomentare l'importanza che assumerà questo I Congresso Internazionale delle Società degli Autori, che sarà tenuto in Roma nei giorni 19, 20, 21 di questo mese.

La scelta di Roma come sede del Congresso è dovuta al fatto che prima tra le altre Nazioni, l'Italia ha promulgata una Legge sul diritto d'autore che ha codificato quasi tutti i principi che erano da molti anni obbietti di studi e di voti da parte delle diverse Associazioni letterarie ed artistiche.

L'importanza della nostra Legge fu illustrata in maniera mirabile al Congresso dell'anno scorso di Parigi dal senatore Vincenzo Morello Commissario straordinario della Società Italiana degli Autori e a lui quindi si deve se fra le altre Capitali venne prescelta Roma.

Diversi argomenti saranno dibattuti nel prossimo Congresso, ma quelli fondamentali sono la uniformità della durata del diritto d'autore in tutte le Nazioni e l'abolizione delle riserve che molti Stati formularono nel ratificare l'Atto Internazionale di Berlino del 13 novembre 1908.

La durata di protezione del diritto d'autore, purtroppo non è identica nemmeno in quegli Stati che fanno parte dell'Unione Internazionale di Berna, in conseguenza di ciò si verifica lo strano contrasto che mentre un'opera è tutelata in una Nazione, diventa di dominio pubblico in un'altra, con evidente lesione dei diritti morali ed economici dell'autore, dandosi così luogo a contestazioni giuridiche di non facile soluzione.

E' tempo, ormai, di eliminare tale disparità di legislazione, uniformandosi all'art. 7 dell'Atto di Berlino, in cui è disposto che la durata di protezione comprende la vita dell'autore e 50 anni dopo la morte di lui.

Più grave è la questione che riguarda le riserve, le quali obbligano ad applicare diverse convenzioni e sono perciò in contradizione col principio ormai generalmente accolto che una Convenzione Internazionale deve formare per sua natura un tutto inseparabile derivante dalle concessioni reciproche.

Se l'uniformità della durata del diritto d'autore e l'abolizione delle riserve saranno accolte da questo I Congresso delle Società degli Autori, si è sicuri che questi due principi, che costituiscono la base di una seria ed efficace protezione del lavoro intellettuale, saranno sanzionati dalla Conferenza internazionale di Roma sul diritto d'autore, che dovrà appunto rivedere nel prossimo ottobre l'Atto di Berlino del 1908.

L'Italia, con la sua recente Legge, non solo ha rinunziato implicitamente alle riserve da essa formulate nel ratificare l'Atto di Brlino, ma ha anche accolto il principio che il diritto dura tutta la vita dell'autore e 50 anni dopo la morte di lui.

Sarà legittimo titolo di orgoglio per la nostra Nazione se il suo esempio sarà seguito dagli altri Stati e formuliamo, sin da ora, l'augurio che il Congresso di maggio, ispirandosi ai più sani concetti di questo diritto speciale, riaffermi, con la sua autorità, la massima che non vi potrà essere protezione efficace dell'opera dell'ingegno se questa non sia giuridicamente tutelata in modo uniforme in tutti gli Stati.

E. VALERIO.

Una Compagnia lirica italiana
protestata dal Teatro di Rio de Janeiro

MILANO, 18. — Negli scorsi giorni si era diffusa negli ambienti teatrali la notizia che la compagnia lirica organizzata a Milano e che doveva imbarcarsi il 15 giugno per svolgere una stagione di opere di due mesi al teatro municipale di Rio De Janeiro, non partirà più. La direzione del teatro gestito da una società italiana-brasiliana, avrebbe protestato in massa la compagnia scritturata dall'impresario Walter Mocchi. La società è stata presieduta fino a due mesi or sono dal signor De Campos, presidente dello Stato confederato di San Paulo oltre che uomo politico, musicista e compositore. La maggioranza delle azioni sarebbe ora passata ad un altro ricchissimo brasiliano, il signor Lage, marito di una nota cantante italiana, ed è stata questa nuova direzione a rifiutare la compagnia propostale.

Risulterebbe che sono stati compiuti tentativi presso un altro noto impresario italiano, il signor Scotto, perchè rilevi l'impresa.

Libri ricevuti

UGO ZANNONI: *Ala Latina.* — Industria della Stampa, Vicenza.

L'A. ha composto quest'ode per Francesco De Pinedo e sul tema del suo grandioso volo. L'ode è dedicata al Duce.

Avv. SILVIO MOLINARI: *L'azione sanitaria sociale.* — Tip. ed. di G. Pirola, Milano.

E' questo il primo volumetto di una nuova collana dedicata dall'editore agli Enti Autarchici.

Svolta pericolosa

Ci si assicura che, al Congresso Internazionale fra le Società degli Autori, verranno presentati dai congressisti i seguenti ordini del giorno e mozioni:

Il Congresso,

uditi i varii pareri per l'unificazione delle diverse legislazioni sulla proprietà letteraria;

appianate le divergenze fra i pareri medesimi, regolati i diritti di traduzione e di adattamenti;

fissati i rapporti fra le varie Società degli Autori;

stabiliti i diritti per gli adattamenti cinematografici e radiofonici;

fa voti perchè vengano finalmente rappresentate le nostre rispettive commedie che da anni giacciono in fondo a cassetti polverosi.

Corrado Govoni, Alfredo Panzini, Antonio Baldini, Pietro Solari, Corrado Alvaro, Eugenio Giovannetti, Emilio e Alberto Cecchi, Arnaldo Fratelli, s. d'a. (1).

* * *

o. d. g. per la soppressione violenta dei poeti e scrittori di teatro, a totale beneficio degli scenografi.

A. G. Bragaglia.

* * *

o. d. g. per l'abolizione dei fischi a teatro.

Rosso di San Secondo, Lucio d'Ambra, Antonio Beltramelli, Arnaldo Fraccaroli, Luigi Antonelli, Orvaldo Gibertini, Massimo Bontempelli, Guelfo Civinini, Fausto Maria Martini, Gino Rocca, Enrico Cavacchioli, Federico Valerio Ratti, Alessandro de Stefani.

* * *

o. d. g. per l'abolizione dello sbadiglio durante la rappresentazione.

Cesare Giulio Viola.

* * *

o. d. g. per la pronta uccisione del professor Ettore Romagnoli.

Sofocle, Eschilo, Euripide, Aristofane, Eronda (i più rappresentati autori d'oggi).

Il pie' veloce.

(1) Tragedia in endecasillabi beneliani.

"Gigolette,, di Forzano, Lombardo e Lehar
all'Eliseo

Quest'opera si è presentata corazzata di nomi d'autori famosi e per ciò con un'aria di sicura conquista del successo. E, per verità, il successo c'è stato specialmente al secondo atto, in cui alcuni quadri assumono una linea e un colore coreografico abbastanza originali.

A voler sottilizzare, da un Forzano e da un Carlo Lombardo collaboranti si sarebbe potuto anche aspettarsi un libretto più originale, ma bisogna riconoscere che anche quello che ci hanno offerto con *Gigolette* è abbastanza spigliato e costruito con sicurezza ed abilità non comuni. In quanto alla musica di Lehar, era da prevedersi che sarebbe stata, come infatti è, di ottima qualità considerata per se stessa. Noi, d'altra parte, per essere pienamente sinceri troviamo che anche questa volta, come in altre operette del valoroso musicista, rispetto all'economia dello spettacolo, la musica sia, per quantità, ridondante, e, per qualità, talora un pò troppo operistica cioè un tantino lenta e grave per un libretto d'operetta.

A parte queste osservazioni, che riguardano difetti facilmente riparabili con tagli opportuni, specialmente al primo atto, ripetiamo che si tratta di una operetta di ottime qualità e tale da giustificare il successo vivo riportato iersera e da restare all'altezza della fama della trinità degli autori.

La vicenda dei tre atti prospetta i casi comicamente disgraziati di una coppia di artisti da caffè-concerto di quest'ordine a Porto Said: « Gigolette » e « Coty », entrambi miseri e spensierati.

Da una nave sbarca un marinaio brettone, Ives, datosi alla vita del mare per dimenticare l'abbandono di una sua fidanzata, Aniele. Ives risveglia in Gigolette, che è pure brettone, la nostalgia della Bretagna e la conduce con se al paese natale con intenzione di sposarla. Qui sono raggiunti dall'abbandonato Coty che si affretta ad intrecciare un'avventura con Aniele. Accadono, naturalmente, varie peripezie che catacolano le intenzioni dei quattro, finchè al terzo atto tutto si appiana, e i due matrimonii possono essere allegramente celebrati.

Si registrano alcuni « bis », tra cui ricordiamo quello del duetto dei Bohemiens al primo atto, quello del duetto dell'uva, quello dei fantocci e quello del sogno al second'atto. E gli applausi sono stati calorosi alla fine di ogni atto.

L'esecuzione è apparsa lodevole e accurata. Ricca la messa in scena, di buon gusto e sfarzosi i costumi. Maria Donati e Armando Fineschi gareggiarono in bravura e Vera Zouroff e il Marescotti e gli altri tutti collaborarono ottimamente al buon esito dello spettacolo. Buona l'orchestra diretta da Costantino Lombardo.

Stasera replica.

G.

CRONACA DI ROMA

Sincronismo nei ribassi

Non ci stancheremo di riaffermare la necessità del sincronismo nei ribassi che per essere tutti basati sul valore d'acquisto della lira debbono esser applicati uniformemente e nello stesso tempo in base alla rivalutazione della valuta salvo poi ad avere altri coefficienti di maggiore o minore portata a seconda delle condizioni del mercato, delle quantità dei raccolti e degli altri elementi che concorrono a formare il prezzo delle merci.

Se questo non avviene e se alla realizzazione di questo risultato non concorrono con onesto e deciso animo tutte le categorie di industriali e di commercianti è logico che i ribassi non possono avere la portata indicata dalla rivalutazione della lira in quanto ciascuna industria e ciascun commercio è tributario di tutte le altre industrie e di tutti gli altri commerci.

Ci spieghiamo con un esempio. Se non diminuiscono i viveri, i commercianti di articoli confezionati sosterranno la impossibilità di praticare ribassi sensibili poichè affermeranno di non poter rinunziare a quella percentuale di guadagno necessaria alla vita della loro azienda.

Il ragionamento inverso faranno i negozianti di generi alimentari e così tutti gli altri con evidente ed unico danno dei consumatori.

Bisogna quindi che i ribassi siano contemporanei e che sull'applicazione reale di essi s'invigili scrupolosamente.

Le dichiarazioni del comm. Manzi-Fè presidente del Comitato Annonario sono una riprova delle necessità che andiamo riaffermando.

La mèta che si deve raggiungere — egli ha detto — *è che i prezzi scendano allo stesso livello di quelli ottenuti per la carne e per il pesce, per i quali sono stati raggiunti ribassi fino al 50 per cento sui prezzi prima praticati. Del resto l'azione del Comitato Permanente si è già fatta sentire anche sui mercati delle Erbe con interventi diretti ad aumentare notevolmente l'afflusso di merci sui mercati rionali, e tale azione si va ancora intensificando facendo giungere direttamente ai suoi mercatini i produttori delle campagne vicine a Roma.* Infatti i consumatori che si approvvigionano direttamente sui mercati delle erbe e delle frutta, notano prezzi veramente convenienti.

Il presidente del Comitato Annonario lascia intendere quindi che tra i prezzi praticati nei Mercati Generali, quelli praticati nei Mercatini di rivendita e quelli delle botteghe esistono forti diversità non spiegabili, diciamo noi, se non con il solito desiderio di eccessivi guadagni da parte di alcuni negozianti.

Questa mentalità va eliminata. I fruttivendoli, ed in genere tutti coloro che vendono erbaggi, debbono abituarsi a guadagnare di meno ed in proporzione adeguata all'attuale costo della vita.

Essi debbono ribassare i prezzi come lo han fatto e stanno facendo molti altri.

E giacchè siamo in materia di derrate accenneremo a quel che avviene nelle rosticcerie i cui proprietari acquistano carne di vitella a [illegible] al kg. per rivenderla poi arrostita a L. [illegible]. Non vi par troppo un coefficiente di 30 lire per cucinare con un po' d'olio e un po' di sale un chilogrammo di carne?

Lo stesso ragionamento vale per le trattorie e per i caffè dove [illegible] i deliberati delle Associazioni sindacali non ribassano affatto o ribassano in proporzioni assolutamente modeste.

Anche a costo di sacrifici, che non saranno certo insopportabili, bisogna che tutti i negozianti diminuiscano a seconda della rivalutazione della lira. I consumatori non sono rimasti in seconda linea: essi hanno già rinunziato a buona parte delle [illegible] produttori e i negozianti attendono di esser spronati a seguire una simile linea di condotta. Altrimenti ben faranno i consumatori a non comperare o per lo meno a comperare nel limite strettamente indispensabile.

La caduta dei prezzi

Siamo lieti di segnalare alla cittadinanza la pronta iniziativa della Ditta Cagiati, che non ha esitato a portarsi subito in prima linea nella battaglia per la discesa dei prezzi, dimostrando come la classe dei commercianti romani, assecondi coi fatti l'opera del Governo nazionale.

Tutti gli articoli esposti nei grandiosi magazzini della Ditta al Corso Umberto mobili, lampadari, sopramobili, tappeti, porcellane, cristallerie, argenterie, ecc. sono stati fortemente ribassati di prezzo, tanto che il loro acquisto può dirsi ora accessibile a tutte le borse.

Ciò la Ditta Cagiati ha potuto e voluto fare, non soltanto in grazia del minor costo delle merci importate per il ribasso di tutte le valute estere, ma, per contribuire con fermo proposito al miglioramento generale della lira sulla piazza di Roma, dove i prezzi si mantengono più alti che nelle altre città, sia per la merce nazionale che per quella estera.

Lodiamo l'atto della benemerita Ditta augurando che l'esempio sia seguito in breve da tutti i commercianti grandi e piccoli della nostra città.

Onoranze al prof. Pietrobono

Come già abbiamo annunciato, per il [illegible], ed esattamente per il 21 giugno, sono state indette da parte di un gruppo di ex allievi delle onoranze al prof. Luigi Pietrobono per celebrare il quarantesimo d'insegnamento dell'illustre maestro.

Come dalle sue scuole sono usciti innumerevoli allievi, codeste onoranze al dantista saranno ed in tutto degne dell'uomo, del letterato che si intende festeggiare. Già innumerevoli adesioni sono giunte al Comitato che ha scelto la sua Sede al Circolo Roma (Piazza Grazioli 8).

Tre studenti feriti in un incidente automobilistico

I fratelli Luciano ed Ettore Maiorana, di Fabio, di anni 23 il primo e di 20 il secondo, da Catania, abitanti al viale della Regina n. 7, studenti universitari, possiedono un'automobile.

La quale automobile, verso le ore 18 di ieri, sulla via Appia Nuova, e precisamente al bivio delle «Frattocchie» a causa dello scoppio di un pneumatico, si è rovesciata.

Luciano Maiorana, che guidava la macchina, ha riportate, nell'incidente, contusioni escoriate multiple alla faccia, alla mano ed all'avambraccio sinistro, ferita lacero-contusa al dorso della mano destra, giudicate guaribili in giorni 10 all'ospedale di S. Giovanni; il fratello ferite lacero contuse alla coscia sinistra ed al dorso della mano destra, giudicate guaribili in 12 giorni.

Un amico dei Maiorana, che si trovava a bordo della macchina, lo studente Minuti Arnaldo, di Edoardo, di anni 21, da Viterbo, abitante in via Urbana n. 150, si è prodotto contusione escoriata alla fronte ed alla regione zigomatica sinistra, contusione alla fossa iliaca sinistra. E' stato trattenuto in osservazione.

UN CONSIGLIO AI NEVRASTENICI

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

Il colonnello Furlani promosso generale

Il colonnello comm. Giuseppe Furlani, così simpaticamente noto nella Capitale per aver comandato a lungo e con tatto signorile la Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Roma, è stato promosso generale.

Quanti lo conoscono, e primi fra essi i suoi dipendenti che più di tutti hanno avuto agio di apprezzarne le non comuni doti di mente e di cuore, hanno fatto a gara per esternargli, in questa lieta occasione, i loro sentimenti di affetto di simpatia.

Pio XI nei giardini vaticani
inaugura la statua di S. Teresa del Bambin Gesù

I genovesi, in omaggio al loro Pontefice, [illegible] Benedetto XV, [illegible] della Madonna della Guardia, [illegible] Pontefice [illegible] sempre termine.

[illegible] infelicissima ricostruzione del Santuario di Lourdes.

Alle 16,30 precise, Pio XI, giunse sul posto, nella sua automobile, accompagnato dal Cameriere partecipante di servizio mons. Confalonieri.

Da qualche mese il Pontefice si serve tutti i giorni dell'automobile, che prima riservava alle sue passeggiate della domenica; nei giorni feriali, preferiva servirsi della trazione animale. Se non chè, in questi ultimi tempi le scuderie pontificie hanno subito una notevole falcidia: cinque o sei cavalli, infatti, sono morti — e non sono stati sostituiti.

Precedentemente all'arrivo del Papa, in vetture a cavalli, si erano recati alla edicola i prelati Monsignori Maggiordomo, Maestro di Camera, Elemosiniere segreto, Sacrista, gli altri quattro camerieri segreti partecipanti e l'Esente delle Guardie Nobili con due Guardie, per ricevere il Pontefice.

Così pure si trovava sul posto la curia generalizia dei Carmelitani, con il Postulatore della causa di Canonizzazione di S. Teresa del B. Gesù, ed alcuni Prelati francesi con il Vescovo di Saint Claude Mons. Ramberto Faure, che celebrò la funzione.

La cerimonia, semplicissima, fu diretta dai Cerimonieri Monsignori Respighi e Capotosti.

Oltre i sommentovati, ed i membri dell'Anticamera segreta, era presente l'Ambasciatrice di Francia, madame Doulcet, unica donna presente, cui Pio XI, al termine della funzione, rivolse paterne parole.

Parimenti erano presenti anche il Cardinale Vico, Prefetto dei Riti, Monsignor Pizzardo sostituto della Segreteria di Stato, e Mons. Rossi Assessore della Concistoriale, appartenente all'Ordine Carmelitano.

Il coro dei Carmelitani cantò un'antifona; i vigili del fuoco calarono il velario che avvolgeva la statua in marmo bianco, più grande del naturale.

Mons. Faure, recitata la rituale formula liturgica, la benedisse, e col canto di un'altra antifona e dell'«Oremus pro Pontifice nostro Pio» la cerimonia ebbe termine.

Nella Federazione degli Enti Autarchici

Si è riunita la Commissione per lo studio dei problemi interessanti gli Enti autarchici della Provincia di Roma, presieduta dal Vice Presidente comm. [illegible], presenti i sigg. [illegible] Cardelli, [illegible] Novelli [illegible].

Assisteva il Segretario della Federazione Dr. [illegible]. [illegible] da Roma per ragioni politiche.

La Commissione, continuando l'esame del grave problema dei tributi locali, dopo ampia discussione [illegible]

[illegible]

La Commissione inoltre ha deciso di radunarsi a [illegible] per l'ora [illegible] alle 10.30.

Nelle Comunità Artigiane

Lunedì 16 u. s. il segretario regionale di Lazio e Umbria capitano G. A. Fanelli ha tenuto rapporto dei capi regionali e locali di Comunità come da avviso precedentemente diramato a mezzo della stampa.

Dopo aver espresso la sua gratitudine ai grandi Artieri ivi adunati, e portato un saluto all'on. Buronzo Commissario governativo, il capitano Fanelli ha fatto un'ampia relazione in cui sono largamente sviluppati i seguenti capitoli:

Organizzazione senza fondi — Il primo censimento — L'organizzazione dell'Artigianato dell'Urbe — Lotta sindacale — Arte, gran leva Italica — La rappresentanza legale raggiunta e superata — La organizzazione in Provincia — Inquadramento e tesseramento — Decentramento dell'organizzazione — Organici di Segreteria — Consigli regionali — Propaganda e ricostruzione tecnica — Parata del 21 Aprile — Amministrazione — Osservazioni allo Statuto — Propositi per l'avvenire — Note caratteristiche del personale — Conclusione.

Dopo brevi e significative parole di compiacimento espresse dall'Ispettore Zappalà il capitano Fanelli è passato rapidamente all'esecuzione dell'ordine del giorno comprendente i seguenti oggetti:

Condizioni dell'arte: Condizioni di affitto delle botteghe; Paghe minime e paghe massime degli artigiani; Forniture dello Stato affidate ad intermediari e non a imprenditori artigiani.
ebanisti; la signorina Pastrovich capo

Aperta la discussione hanno parlato l'architetto Bisso capo regionale degli locale dei maestri del cuoio; il cav. Sassi capo locale dell'arredamento; il commendatore Drusiani e comm. Pesce rispettivamente capo regionale e capo locale dei fotografi; il prof. Alessio capo locale dei pittori decoratori.

Per l'ora tarda la seduta è stata sospesa e l'assemblea convocata per domenica prossima 22 alle ore 9.30.

Tra gli intervenuti furono notati il comm. Arcione, il sig. Guido Bessi, la signorina Anna Maria Pastrovich, il professore Pieretto Bianco, Ubaldo Corini, Vincenzo Fiaschetti, Vito di Stefano, Jaquier, il prof. Antonio Tiriticco, l'architetto Bisso, Zinanni Romeo, Ansuini, Orlandi Colombo, Orlandi Angelo, D'Alessandri, Domenico Rusconi, Oreste Carini, Nazzareno Ciciotti, Damiano Simoncelli, Cesolari Alessandro, Giulio Catani, Rafaele Fabriani, la signora Antonietta Casa, Giovanni Mastroddi, Rodolfo Fredi, Goffredo Savini, Aurelio Drusiani, Angelo Moliconi, Giovanni Dolci, Pavoni, comm. Pesce, Ugo Gamorra, Donati Remo, Alessio Alessi, Attilio Sassi, Vito Mameli, Cioccolanti, comm. Zappalà, E. Di Capua, Francesco Rocchi, Manni Gerolamo, Leopoldo Celani, Bardella Cesare, Brunori Guglielmo e Giuseppe Bernabei.

L'offerta del calice a San Filippo
sarà fatta il 26 dal Governatore

La mattina del 26 corrente, ricorrenza di S. Filippo Neri protettore di Roma, il Governatore offrirà alla Chiesa Nuova il tradizionale calice d'argento.

L'usanza che fu ripristinata l'anno scorso risale al 1609 quando per decreto del Consiglio Segreto il Magistrato romano deliberò l'offerta di un calice e di quattro «torchèe» ogni hanno nel giorno anniversario della morte del beato Filippo affermando che «il medesimo popolo per li benefici da esso ricevuti dovesse cooperare alla canonizzazione del medesimo».

E la tradizione fu conservata nei secoli.

La festa di S. Filippo era — come è ancora — una delle più «sentite» dalla popolazione romana, che ricorda da generazione in generazione il bene operato dal Santo, la cui figura oggi attraverso l'analisi storica, grandeggia vivacemente nel movimento così italiano della controriforma.

Il 26 maggio il Papa teneva alla «Chiesa Nuova» Cappella, dove vi giungeva in grande forma ed assisteva in trono alla messa solenne.

A loro volta il Senatore di Roma, i Conservatori ed il Priore dei Caporioni si radunavano in Campidoglio al mattino ed assunte le toghe nere, in forma pubblica, cioè con la Berlina nobile con fiocchi, e due altre carrozze del seguito, si recavano alla chiesa di S. Maria in Vallicella, ove giunti erano ricevuti dai Reverendi Padri dell'Oratorio «colle dovute formalità»; adorato il Santissimo Sacramento si recavano alla Cappella del Santo, ove facevano l'oblazione del Calice e delle torcie nelle mani di un sacerdote vestito di pluviale, e quindi si portavano verso la porta del Convento ad incontrare il Papa, che poi «servivano» al Soglio durante tutta la cappella.

Terminata la funzione ed ossequiato il Pontefice, ritornavano in Campidoglio «a spogliarsi».

L'offerta si ripeterà il 26 con il cerimoniale dell'anno scorso e sebbene esso è nella forma diverso da quello usato fino al 1870, il significato di devozione religiosa rimane compiutamente, e la riconoscenza dei romani alla Divinità si eleva tangibilmente sull'altare del Santo, che amò Roma ed i romani così intensamente, nel fervore della preghiera che si assomma nel voto per la protezione dell'Urbe.

Il Re alla mostra Nattini

Stamane alle ore 9,15 S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Cittadini, si è recato alla Casa di Dante, Torre degli Anguillara, per inaugurare la Mostra delle «Imagini dantesche» di Amos Nattini. Alla cerimonia intervennero il principe Potenziani Governatore di Roma, il Prefetto della Provincia, il comm. Colasanti, oltre a numerose notabilità dell'arte e della aristocrazia romana, e a parecchi deputati e senatori.

Il Sovrano ossequiato dal senatore Corrado Ricci e da tutto il Consiglio della Casa di Dante, visitò minutamente [illegible] ai quali S. M. il Re volle esprimere [illegible] quadro, che gli venne illustrato dal pittore Amos Nattini e dall'avv. Rino Valdameri ai quali S. M. il Re volle esprimere il suo alto elogio per la eccezionale opera di arte e di italianità.

Il Re particolarmente si interessò della singolare edizione della Divina Commedia di cui ammirò la grandiosa ed austera eleganza.

L'avv. Rino Valdameri, il coraggioso editore della monumentale opera presentò ed offerse al Sovrano l'esemplare a Lui dedicato contenente i primi diciotto canti finora pubblicati.

S. M. mostrò di molto gradire il dono rinnovando il suo vivissimo compiacimento.

Il Re lasciava quindi Torre degli Anguillara, ossequiato da tutti i presenti. La mostra dantesca viene aperta al pubblico da domani fino al 5 giugno.

La Milizia Nazionale Forestale
sull'Altare della Patria

Ieri i militi forestali convenuti in Roma per la consegna del labaro, che S. E. Benito Mussolini ha consegnato in persona il giorno 16 alla nuova Milizia, si sono recati sull'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Alla presenza del comandante generale Boriani, del vice-comandante generale Agostini, dei consoli comandanti di Legione, Chierici, De Luca, Tamburrini, Fanucia, Candelori, Felici, Cabianca, e di un numeroso stuolo di ufficiali addetti, è stata deposta sulla tomba dell'Eroe sconosciuto una magnifica corona di rose rosse.

Dopo un minuto di raccoglimento e di silenziosa preghiera, i militi hanno sfilato davanti all'Altare della Patria al suono della canzone del Piave.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di NAPOLI

La Società Idroelettrica Piemonte (S. I. P.) costituita con rogito del 30 giugno 1890 per notaio Stefano Allocchio di Milano, con sede in Torino capitale Sociale L. 600.000.000 versato, diviso in 3.600.000 azioni ordinarie e 1.000.000 azioni preferenziali, valore nominale lire 125 e valore venale accertato in L. 146 e mezzo giusta certificato peritale del Sindacato di Borsa di Torino, ha chiesto la quotazione ufficiale alla Borsa Valori di Napoli dei suddetti titoli.

Napoli, 12 maggio 1927. Anno V.

Il Segretario Generale
A. Rossetti

Il V. Commissario Straordinario
V. Bruno

Un tentativo di suicidiolo scemo

Registriamo la stupidità di questo pseudo-suicidiolo, non per dare ad esso una pubblicità che non merita, ma piuttosto per vergogna della leggerissima protagonista di esso.

Si tratta della giovane ventunenne Olga Lellini di Augusto, abitante in via delle Statue, 2. Costei fu rimproverata dalla sorella Ida, vedova Cagliola, abitante in via Laurentina presso la famiglia Grappasoni, perchè si era tolta il lutto innanzi il tempo regolamentare per la morte del padre. La giovine si disperò per tali rimproveri al punto che si risolvette ad ingoiare ben 60 pasticche di chinino.

Conseguenza: lavanda dello stomaco alla Consolazione; in osservazione... E confusione immensa in tutta la famiglia, la quale non sapeva — giustamente — rendersi ragione di un eccesso così scemo della suscettibilissima ragazza.

La Croce al Colosseo
s'inaugura alla presenza della Regina

La solenne cerimonia della inaugurazione della Croce al Colosseo, già rinviata a causa del cattivo tempo, è fissata per oggi alle ore 17.

Alla cerimonia interverrà la Regina che sarà ricevuta dal Ministro della P. I., dal Governatore di Roma, dal professor Antonio Muñoz, sopraintendente ai Monumenti, dal rappresentante del «Fides Romana», sen. Carlo Calisse, on. conte Padulli e don Urbano Barberini, dei rappresentanti dell'Arciconfraternita del Gonfalone on. Egilberto Martire e comm. Ferdinando Cappello.

Il Governatore di Roma, che ha cooperato con generosa signorilità alla organizzazione di questa grandiosa celebrazione romana, ha disposto per l'invio dei gonfaloni della città. Il Comando della Divisione invierà il concerto dei Reali Carabinieri e il Comando del Corpo d'Armata invierà circa 1000 colombi del Genio Militare i quali spiccheranno il volo dalle cave dell'Anfiteatro nel momento in cui calerà il velario che ricopre la Croce.

La visita alle Sette Chiese

Anche quest'anno a cura dei Padri Filippini della Chiesa Nuova si è ripetuta la pia visita alle Sette Chiese continuando così la religiosa usanza genialmente introdotta, nel 1552, da S. Filippo Neri, di visitare, pregando e salmodiando, S. Pietro in Vaticano, S. Paolo, S. Sebastiano, S. Giovanni in Laterano, S. Croce in Gerusalemme, S. Lorenzo al Verano, S. Maria Maggiore, partendo dalla Chiesa Nuova e tornandovi.

In quei tempi a mezzo tratto, dopo la visita a S. Sebastiano i fedeli entravano, per liberale concessione dei marchesi Mattei, nella Villa Celimontana a riposarsi e rifocillarsi prima di riprendere il cammino verso S. Giovanni, usando della refezione gratuita, che somministravano loro i fratelli dell'Oratorio della Chiesa Nuova consistente in una pagnotta, vino, un uovo, due fette di salame, un pezzetto di cacio e due mele a testa, tutto disposto in una cestella per tre.

Munito di due tessere sin da S. Paolo, ognuno trovava indicato da biffe e targhe il proprio posto sia nel teatro, se fosse alto prelato o cittadino ragguardevole, sia nel prato suddiviso da incannucciate in sette quartieri, se del popolo.

I fedeli, seduti a tre a tre, davano mano ai cibi loro apprestati dai fratelli portieri e serventi, dopo la benedizione impartita dal più degno prelato e il sermoncino recitato su apposito pulpito da nobile bambino, mentre i musici cantavano mottetti, intramezzati da concerti d'istrumenti a corda o da arie fragorosamente suonate dai quattro trombetti del Senato, che sempre li accompagnavano.

Questa scena caratteristica è vivacemente ricordata da un quadro della Chiesa Nuova della fine del secolo XVII o del principio del XVIII e che tramanda alla nostra età un ricordo intimamente legato alle vicende della Villa Celimontana.

La folla, che nel 1696 partecipò a quella cerimonia in numero di 6000 persone, non diede mai occasione a disordini e conservò ferma la memoria della sua usanza sino a riprenderla, dopo lunga interruzione, anche il 28 aprile 1895, ultima notizia che ne abbiamo.

La visita è avvenuta quest'anno sabato scorso 14 maggio. Nel pomeriggio vi fu la prima visita a S. Pietro e poi domenica le altre visite a S. Paolo, S. Sebastiano; San Giovanni in Laterano, S. Croce in Gerusalemme, S. Lorenzo fuori le mura, S. Maria Maggiore.

A S. Paolo tutti i partecipanti alla visita ricevettero la S. Comunione dalle mani di Mons. Veneri, che rivolse loro devote parole. Durante la S. Messa la «Schola Cantorum» della Chiesa Nuova, diretta da D. Primo Vannutelli, eseguì vari canti.

Dopo una refezione nelle adiacenze della Basilica, il sacro corteo si mosse verso San Sebastiano per la via detta appunto «delle Sette Chiese». Commovente il canto del celebre «Vanità di vanità», accompagnato dalla banda musicale della parrocchia del Testaccio che prestò buon servizio in tutto il percorso delle visite. Si intonarono poi le Litanie dei Santi, quindi «Noi vogliam Dio».

A S. Sebastiano, celebre per i ricordi apostolici e dei martiri, come pure per le prodigiose grazie fatte da Dio a S. Filippo, disse brevi parole di illustrazione il Rev.mo Padre Nanni.

Alle ore 14 dopo lieti canti disse brevi parole, secondo l'antica usanza un fanciullo: Astreo Picrelli. Il Rettore dell'Oratorio Secolare sig. Duca Francesco Caffarelli, chiuse la prima parte delle visite.

Ripreso il cammino fra preghiere e canti si giunse a S. Giovanni in Laterano, dove il Parroco pronunciò alcune parole di incoraggiamento.

A S. Croce in Gerusalemme vi fu la solenne ostensione delle insigni reliquie della Passione mentre la pia moltitudine dei partecipanti cantava l'inno: Evviva la Croce».

A S. Lorenzo fuori le mura parlò D. Primo Vannutelli dei due grandi martiri S. Stefano e S. Lorenzo, fulgidi esempi di fede e di fortezza cristiana.

A S. Maria Maggiore ebbe luogo la chiusura delle visite colla Benedizione solenne impartita da Mons. Veneri Arcivescovo titolare di Darni e col canto del Te Deum. Parlò infine il Superiore dei Filippini P. Cesare M. Nanni ringraziando i numerosissimi intervenuti al pio e devoto esercizio.

CRONACHE SIDERALI

Notizie e curiosità lunari

QUEL CHE ZAMBONI HA VEDUTO NELLA LUNA

IL BACIO... LUNARE

Quello che maggiormente interessa nella Luna, il profano, è la varietà di macchie che l'adombrano e delle quali, già Dante, alludendo ad una vecchia leggenda, chiede, nel Paradiso, a Beatrice: «... che son li segni bui — Di questo corpo che laggiuso in terra — Fan di Cain favoleggiare altrui?» E già prima al canto XX dell'Inferno, 126, avea detto: «Caino e le spine».

E siccome con Dante possiamo dire: «*e già iernotte fu la luna tonda*» vogliamo discorrere delle varie leggende fiorite attorno a queste macchie, per poi passare dalla fantasia dei poeti alla parola dello scienziato che cerca di strappare alla febea abitatrice del cielo, o figlia di Latona, i suoi segreti. Diciamo subito che Diana è molto ribelle sia ai matematici che nella meccanica celeste hanno cercato invano di chiudere i suoi fenomeni in ferree formole e dopo molti e vani tentativi la definirono la «ribelle»; sia agli astronomi fisici che cercano di rendersi conto delle particolarità della sua figura.

Il bacio nella Luna

Crediamo che le principali figure riconosciute nella luna, mediante i vari raggruppamenti delle sue macchie, e molta fantasia, siano fino ad oggi, ufficialmente registrate, sei.

Siccome non ci teniamo a fare figura di erudito, diremo subito che dobbiamo molte notizie attorno a questo argomento ad un libro di Filippo Zamboni, che raccoglie ed illustra queste varie figure visibili nella Luna, vi aggiunge quello che egli ritrovò per proprio conto una sera a Capodimonte, nel suo viaggio di nozze.

Era naturale che, immerso nelle dolcezze della luna di miele, molto meglio allora che oggi, guardasse con occhi diversi dal solito la Luna, e vi scoprisse ciò che altri, in tanti secoli non vi avevan visto: cioè due amanti che si baciavano al cospetto dell'universo. Anzi fissi in quel loro bacio per l'eternità.

Ma lasciamo la parola allo Zamboni che ci spiega la sua visione e come essa si rintracci nei segni della Luna.

«Dividendo egualmente il tondo della luna dall'alto in basso, voi senza grande lavoro della fantasia *(sic)*, coglierete nel mezzo campo alla vostra diritta il vasto profilo della testa capellута dell'uomo, rivolto a sinistra,; il suo collo possente, parte del gran petto e sovresso una lucentissima stella. All'opposto semicerchio rileverete la rotonda testina della donna, ricoperta per metà dal profilo dell'altro. Essa è di faccia, un po' inclinata, perduta in un mar di capelli. Di lei si scorge l'occhio, la guancia e un filo dei labbri avvicinati ai labbri di lui».

Come si vede è tutto un quadro di un casto bacio tra fidanzati legali ed autorizzati. Prosa compostissima e bella, anzi dal disegno, che qui riproduciamo, può sembrare perfino un quadro di Tranquillo Cremona, con tutte le sfumature e le delicatezze che gli erano proprie.

Se il lettore avrà la pazienza nei successivi pleniluni di guardare attentamente la bianca faccia della Luna, potrà od ad occhio nudo, oppure con un piccolo cannocchiale (è consigliabile un modesto binocolo, perchè un cannocchiale con forte ingrandimento non permetterebbe più la visione), potrà rintracciare i due amanti e bearsi nella splendida visione che già ha fatto felice tanta gente, come testimoniano le centinaia di lettere giunte allo Zamboni dopo la sua scoperta.

Noi confessiamo che non siamo riusciti a vederlo, ma abbiamo una attenuante, lo sapemmo dopo, quando il nostro occhio era già avvezzo a riconoscere ed a studiare le varie particolarità lunari, come le avevano viste freddamente gli scienziati.

Ma ci sono moltissimi fortunati che possono vedere la bella cosa e che possono ripetere in binari colloqui nelle sere di plenilunio, (come i personaggi della tragedia «Sotto i Flavi» dello Zamboni stesso), dopo che la dolce compagna gli avrà con sonanti versi descritto il suo profilo rintracciato nella luna così:

... Dalla destra alla manca. Del disco, è volto quel profilo celeste — e umano, il tuo: dall'alta, folta chioma. Fronteggiante la testa, ignudo ha il mento. Gallicamente, e sopra ombraio il labro... Una stella, anzi un sole: eterso lume, — Il viril collo al gran busto sereno, — In mezzo al filo interno della falce — lucidamente è assiso — o Giulio Sabino: Il vedo Il vedo! — oh portento- A sinistra emerger vedo — Da spiro verginal d'albe e di nevi — Alquanto inchino, là 'l gentil tuo volto — luminoso, che porge l'una guancia, — Il lieve capo apparisce aleggiante — Sul flutto de' capei, liberi intorno — E al collo circonfusi, rilevanti — Sopra il turgido seno...

Ma se la luna poteva allora servire di specchio agli amanti, ora non essendosi portata al corrente della moda non lo potrà più: chi potrebbe riconoscervi, delle garçonne d'oggi, non dico nello spiro verginale d'albe e di nevi, ma ane solo quel: *flutto dei capei!...* però tutti volentieri concluderebbero come Eponia, la dolce amante di Flavio Sabinio: «Ei si baciano in ciel beatamente!» ed invidiarli «Han tutti gli occhi e pur non vedran tutti — Questo segreto palese e velato — degli amanti».

Caino e le spine

Ma ora torniamo alle altre figure forse più facilmente trovabili e quindi più pedestri. Prima vi è quella dell'uomo con la fascina sulle spalle, nella quale alcuni riconobbero Caino rimasto impigliato con i capelli nelle spine, altri un ladro di legna, altri un'anima dannata di un cristiano. In una leggenda nordica si dice sia l'uomo che rubò cappucci la sera di Natale, nell'orto del vicino.

E lo ricordan poeti e romanzieri. Ricorderemo Shakespeare nella «Tempesta» e nel «Sogno di una notte d'Estate». Vi è chi nelle macchie lunari vide un enorme drago, immagine sacra agli orientali. E per rimanere nella zoologia ricorderemo il cane, seduto sulle zampe o un *coniglio* o una *lepre*. Poi vi è la visione macabra: il *decapitato*, che pare sia stato veduto prima in Irlanda: non la contestiamo il primato. E per non perdere parole riportiamo le ricostruzioni fatte dallo Zamboni.

E per chiudere ricorderemo la storiella riportata nelle «Nouvelles Histoires Juives» nella quale è detto che la luna è più utile del sole. Eccola integralmente: «Due vecchi ebrei discutevano sui meriti della luna e del sole.

In fondo, disse uno, la luna è molto più importante del sole.

E perchè?

La luna ci rischiara la notte, quando ne abbiamo bisogno, mentre il sole ci rischiara durante il giorno, proprio quando non c'è bisogno».

ALGOL

Una rissa fra due manovali

Il bracciante Nello Valeriani di Enrico di 24 anni, da Marcellina fu accompagnato iersera al Policlinico dal suo fratello Augusto. Era ferito con una coltellata nello spazio intercostale sinistro penetrante in cavità, quindi in condizioni piuttosto gravi, per le quali i sanitari riservarono le loro previsioni.

Interrogato, il Nello Valeriani dichiarò che, uscendo dalla stazione ferroviaria di Monte Celio, dove lavorava alle dipendenze della Ditta Salvatori, per andare a fare colazione, si era bisticciato col suo paesano Giovanni Giosi di 18 anni, il quale, ritenendo che il Valeriani avesse sparlato di lui col caposquadra circa il suo modo di lavorare, lo aveva apostrofato con epiteti ingiuriosi, e quindi gli aveva «menato» col coltello, che teneva aperto in mano.

Tale dichiarazione fu accolta con qualche riserva dall'agente di P. S. che interrogò il Valeriani. Il quale frattanto versa in condizioni piuttosto gravi. La P. S. ora ricerca attivamente il Giosi, che ha provveduto a se stesso eclissandosi.

Una conferenza nell'Istituto Tecnico "Vincenzo Gioberti"

Ieri ad iniziativa del preside dell'Istituto ebbe luogo una conferenza a beneficio della Cassa Scolastica sul tema: «Il fascismo ed i parchi della rimembranza».

Il prof. Paolo Rosetti, insegnante nello stesso Istituto ed oratore designato, superò l'aspettativa del pubblico e degli alunni intervenuti ad ascoltare la sua parola. Egli infatti riuscì a mettere in rilievo, con giovanile calore, con caldo patriottismo il genio ed il valore della stirpe rievocando le avite grandezze e la gloria di Roma.

L'oratore dopo aver tratteggiato lo sforzo compiuto dalla Nazione per vincere la grande guerra, accennò alla depressione morale del nostro popolo e dell'esercito, immediatamente causato dalla nefasta infiltrazione del bolscevismo. E riportandoci alla apoteosi del Milite Ignoto; alla ridonata dignità al nostro esercito, ed alla reazione del popolo italiano per l'incitamento e l'opera del più grande dei suoi figli, Benito Mussolini, presentò brillantemente al pubblico i risultati della sua opera di filosofo e di statista con l'ottenuta rivalorizzazione della vittoria, con il risveglio patriottico, scientifico ed economico per il quale l'Italia è oggi ammirata dal mondo civile. Chiuse illustrando il significato della istituzione dei Parchi della rimembranza, simbolo vivente dei gloriosi nostri caduti, e realizzazione della massima mazziniana: «Italiani non obliate giammai che il primo passo a produrre uomini illustri sta nell'onorare i grandi che furono».

L'oratore che fu applauditissimo, alla fine della conferenza fu assai complimentato.

I canti sacri al Colosseo

Il 22 maggio alle ore 15.30, i Cantori della Polifonica Romana, diretti da Monsignor Casimiri, nel mistico silenzio dell'Anfiteatro Flavio, interpreteranno sublimi pagine del Palestrina e di altri musicisti.

La manifestazione ha anche il merito di aver per scopo la più santa delle opere di bene, ampliare la assistenza ai fanciulli anormali psichici Orfani della Guerra.

Un ragazzo in fin di vita
perchè investito da un'automobile

Ieri sera verso le 21 una automobile proveniente dal viale Pretoriano percorreva a corsa vertiginosa, tenendo la mano sinistra, il Viale Castro Pretorio. Giunta allo stabile segnato col numero 19 ha investito il ragazzo Mario Gradi di Pio di anni 16 da Roma, abitante alle case Popolari di Portonaccio, il quale in seguito all'urto è stato violentemente gettato a terra ove è rimasto privo di sensi.

Il soldato Antonio Benvenuti, appartenente al 13. Reggimento artiglieria, ha gridato allo chauffeur di fermarsi, ma egli invece ha spento i fanali continuando la corsa. L'artigliere, però, ha potuto vedere che la macchina, condotta da un militare, era segnata con il numero [illegible].

Il ragazzo investito, prontamente soccorso, a mezzo di una automobile di piazza è stato trasportato al Policlinico, accompagnato dallo stesso Benvenuti e dal sergente maggiore Pietro Bollacioco pure appartenente al 13. artiglieria.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato contusione escoriata con ematoma alla regione occipitale, otorragia destra, ferita lacero al mento, escoriazioni multiple agli arti inferiori, stato grave di choc e probabile frattura della base del cranio per cui, dopo le medicature del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia giudicandolo in pericolo di vita.

Da parte del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio sono state iniziate indagini per la identificazione dello chauffeur investitore.

Per una politica portuaria di Roma

L'azione che il cap. Umberto Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, svolge per il porto di Civitavecchia merita molta attenzione. Egli ha compresa la decisiva influenza che il porto di Civitavecchia ha sulla vita economica di Roma, che deve preoccuparsi del suo porto come Milano si preoccupa di Genova da cui ritira il 65 per cento del suo traffico.

La mancata assistenza della capitale al porto di Civitavecchia fa pesare sui prezzi di Roma circa 5 milioni all'anno di maggiori spese occorrenti per il traffico del porto, per le trascurate opere portuarie, cui devono aggiungersi 10 milioni di spese in più su altrettante merci che Roma ed il Lazio ricevono dagli scali di Genova, Livorno, Napoli ed Ancona. Sono così 15 milioni valutati in grossa cifra che pesano ogni anno sulla vita economica di Roma.

La Federazione dell'Urbe ha impostato razionalmente il problema della politica portuaria di Roma su precisi dati di fatto. Se si pensa poi che le merci maggiormente soggette a vincoli doganali, quelle in regime di temporanee importazioni quelle che hanno bisogno di manipolazioni e trasformazioni in zona di franchigia e di tutte le conseguenti operazioni finanziarie arrivano a Roma dopo aver percorso da Genova 499 chilometri, da Livorno 316 e da Napoli 249, è facile valutare come Roma possa sviluppare e meglio organizzare i suoi commerci e i suoi rifornimenti.

E pertanto che Roma deve svolgere una politica portuaria, verso la quale deve orientare le sue attività industriali, economiche e commerciali.

La importanza e la funzione del porto di Civitavecchia

Il porto di Civitavecchia è stato sempre lo scalo di Roma, risponde a larghi interessi e quindi la sua sistemazione va valutata fra i problemi nazionali. Se si considera che la sistemazione del porto costa 30 milioni di lire (che il porto rimborsa con i suoi mezzi) è facile dedurre quale beneficio porterà questa spesa di fronte alle economie annue di cui ho fatto cenno (15 milioni). Si può con sicurezza affermare che in due o tre anni le spese saranno compensate dal beneficio prodotto. La questione va quindi affrontata e risolta senza ulteriori perdite di tempo. Nella graduatoria dei porti del Regno del 1926 troviamo Civitavecchia all'ottavo posto; nella nuova crisi che si affaccia nei maggiori scali italiani, troviamo che Civitavecchia guadagna sul 1926 e passa dall'ottavo posto al settimo lasciando indietro nel primo trimestre del 1927 lo scalo di Palermo.

Questi elementi dimostrano la importanza del porto che Roma volle fino dai tempi dell'Impero, mentre tantissimi altri potrebbero confermare questa affermazione. Così il traffico medio annuo per metro lineare di banchina raggiunge per Civitavecchia, nel 1926 tonnellate 1300 e per qualche banchina tocca le tonnellate 2000; ciò rappresenta la media più alta per metro lineare finora raggiunta tra tutti i porti italiani.

Non per una strana rivendicazione Civitavecchia ha domandato di essere riconosciuto «porto di Roma»; rappresenta uno dei maggiori porti italiani, quello che insieme ai sei più grandi: Genova, Trieste, Napoli Venezia Livorno e Savona ed agli altri due che lo seguono Palermo e Fiume, costituiranno il gruppo dei porti italiani che in brevissimo tempo troveranno tutti stabilmente un traffico superiore ad un milione di tonnellate. Ebbene in mezzo a questi elementi inconfutabili questo porto viene taciuto e non considerato nella sua efficienza reale. Così in tutte le pubblicazioni portuarie Civitavecchia non si ricorda; perfino l'Istituto centrale di Statistica del Regno nel suo bollettino nel quale riporta ogni mese le merci sbarcate nei porti principali, omette il traffico di Civitavecchia lasciando posto a minori.

Il retroterra del porto di Roma

Chi osserva il retroterra del porto di Civitavecchia si rende conto dell'importanza di questo centro marinaro. Nessuno scalo contrasta il suo sviluppo nei limiti assai larghi a cui fanno capo i porti di Ancona, Livorno e Napoli. Parlando però di zona di influenza portuaria è necessario vagliare le cause che nel conto dell'economia portuaria si possono imporre alle maggiori distanze chilometriche. Ci troviamo quindi a dover valutare il comprensorio del porto di Roma in relazione ai nodi ferroviari di irradiazione in relazione alla ubicazione dei porti che lo circondano, ed anche in relazione alle sue condizioni idrografiche ed economiche. Se dovessimo considerare quello che oggi offre questo scalo marittimo a ben poco dovrebbe limitarsi la difesa per lo scalo di Roma. Va al contrario considerato l'*hinderland* di Civitavecchia in rapporto all'apertura della ferrovia Civitavecchia-Orte ed alla sistemazione del Porto.

Ancona potrà raccogliere con vantaggio i traffici dall'Oriente in confronto al porto di Civitavecchia, non certo ugualmente quelli di occidente che oggi costituiscono le maggiori percentuali di importazione. Per Napoli, e Livorno non esiste una barriera che divide al pari di quello di Ancona, ma indipendentemente delle situazioni di fatto e delle tradizioni che danno garanzie di rispetto, devono intervenire, per lo meno, pari fattori economici nel costo del movimento portuario. Pur considerando unicamente l'eguagliauza chilometrica fra il Porto di Civitavecchia ed i porti a cui è stato fatto cenno, lo scalo di Civitavecchia serve Roma ed il Lazio al completo. Il nodo ferroviario di Montepescali gli farà avere nel suo raggio la bassa Toscana fino nel Senese, mentre la ferrovia Civitavecchia Orte gli consentirà di abbracciare il nodo ferroviario di Terontola che congiunge la ferrovia toscana a traverso l'Umbria con la Tirreno Adriatica.

L'importante ferrovia Civitavecchia Orte verrà a segnare nel 1928 un notevole rivolgimento nella vita economica ed industriale dell'Italia centrale. L'incrocio di questa nuova linea con la Roma Viterbo assicurerà lo sviluppo dei traffici della nuova provincia di Viterbo ricca non solo di tradizioni, ma di attività agricole ed industriali. Così a traverso Terni, espressione reale dell'industria Laziale Sabina, farà scalo a Civitavecchia l'Abruzzo, nel tronco Terni Aquila fino nei pressi di Sulmona per ricongiungersi poi nel raggio di azione del porto di Civitavecchia a traverso la Roma-Avezzano-Sulmona. Ciò dopo aver attraversato interamente la produttrice provincia di Rieti, nuova espressione di volontà e di azione.

Nè può sfuggire la notevole importanza che rappresenta Civitavecchia per la nobile Isola Sarda. Forse nessuna regione è legata da comuni interessi con Civitavecchia come la Sardegna. Se si pensa che il numero dei viaggiatori dal 1913 ad oggi è quasi raddoppiato e lo scambio delle merci ha raggiunto il rapporto da 1 a 7 da quell'anno ad oggi si può valutare quale sarà la importanza della Sardegna non appena potrà risentire il beneficio delle nuove grandi provvidenze che il Governo Nazionale ha voluto decretare per l'isola.

Questo assieme di fattori sono quelli che dànno chiara la visione dell'avvenire del Porto di Roma, quelli che impongono l'interessamento fervido di molteplici interessi collettivi.

* * *

Concludendo:

1. la politica portuaria di Roma non si può risolvere che puntando sul Porto di Civitavecchia;
2. Civitavecchia è il solo porto nel medio Tirreno e non si interra;
3. La sistemazione del porto di Civitavecchia costa 30 milioni e fa risparmiare 15 milioni all'anno;
4. Nessun'altra sistemazione è duratura, nessuna costa meno e rende altrettanto;
5. Il porto di Civitavecchia raggiunge un massimo di retroterra in confronto degli altri porti concorrenti (Montepescali, Terontola, Foligno, Terni, Aquila, Sulmona, Ceccano);
6. Il porto di Civitavecchia è il porto commerciale della Sardegna (150 mila viaggiatori e 40 mila tonnellate di merci).
7. Il porto di Civitavecchia è il settimo porto del Regno e supera già ora Palermo e Fiume.

Per queste ragioni, quando Roma ha avuto quella politica portuaria che oggi le fa difetto, non l'ha avuta che col porto di Civitavecchia dove i Papi hanno chiamato a lavorare Bramante, Michelangelo, Sangallo, Vanvitelli e Bernini.

FRANCESCO CINCIARI

La temperatura 24,8

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 24.8. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 25 ed i 13 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 25 e 11; Milano 23 e 13; Genova 21 e 17; Venezia 21 e 12; Firenze 25 e 13; Ancona 19 e 15; Napoli 25 e 16; Cagliari 23 e 15; Palermo 23 e 14; Bari 22 e 14; Catania 24 e 14; Messina 24 e 13; Trieste 21 e 15; Trento 23 e 14.

Concerto al Circolo della Stampa

Lunedì prossimo 23 corrente alle ore 21,30 nel salone del Circolo della Stampa avrà luogo un grande concerto vocale e strumentale al quale prenderanno parte la distinta soprano Alba Anzellotti, il valente violoncellista Marco Perrot e l'apprezzato pianista Adolfo Baruti.

Al concerto potranno intervenire le famiglie dei soci. I biglietti d'invito debbono essere richiesti alla Segreteria del Circolo.

Festa sportiva

Domenica 15 alle ore 17, presieduta da S. E. il ten. gen. Stefano Santucci, ebbe luogo l'annuale festa sportiva al Collegio Santa Maria al Viale Manzoni.

La festa riuscì splendidamente, specie nella parte ginnastica, preparata e diretta, con finezza e grande maestria, dal prof. cav. Ernesto Montiroli.

Riuscitissimi furono anche gli esercizi di scherma diretti dal prof. Frattini; ma ove gli intelligenti spettatori applaudirono freneticamente, maestro ed allievi, fu negli esercizi agli «Appoggi Baumann» e in quelli alle «Clave» con lo accompagnamento musicale del buon concerto Pio X. La splendida festa terminò con la distribuzione delle medaglie agli allievi più distinti e con il virile e patriottico discorso del gen. Santucci inneggiante a S. M. il Re, all'Italia nuova e al suo Duce, alla gioventù e al sempre crescente sviluppo dello Istituto Santa Maria. Fra le persone intervenute notammo il col. Gentilucci, il console della Milizia Caron, il ten. col. dell'Aviazione Vittorio Giovine, il magg. Bertolini, il cap. Zanchi, il comm. Jerace, il prof. comm. Ermini, l'ispettore dei Carissimi can. Vocevo, mons. Pascucci del Vicariato, il barone Saitto, il conte Soderini, il prof. comm. Carducci, il dott. Pulcini, l'avv. Novelli e moltissimi altri.

Gli alunni delle scuole serali alla Sala Minerva

Anche durante il corrente anno il Governatorato ha voluto che gli alunni delle scuole serali artieri assistessero a un ciclo di proiezioni tecniche, artistiche, educative e culturali che, hanno avuto luogo alla Sala Minerva ogni sabato sera e che sono terminate a causa della chiusura al pubblico della Sala stessa per lavori di restauro.

A complemento dello spettacolo il 30 aprile il Corso della «Sala Operaia» cantò vari cori regionali che destarono un vivo interesse per il carattere e l'originalità.

Lo spettacolo di chiusura fu seguito da un'altra importante manifestazione musicale, mercè lo svolgimento di un programma sceltissimo da parte del valoroso «Circolo Mandolinistico Romano» diretto dal maestro Antonio Berni e curata con solerte opera dal presidente signor Aristide Taccini. Il concerto, che s'iniziò e si chiuse al suono di «Giovinezza» e della Marcia Reale diede modo di far apprezzare all'affollatissimo uditorio tutto il virtuosismo e la perfetta fusione degli istrumenti a plettro e tutta l'utilità di tali trattenimenti.

Bottega di novelle

E' uscito il n. 8 di «Bottega di Novelle» (Largo Fontanella Borghese 84) la interessante raccolta quindicinale di scrittori italiani che per il suo spirito già tanto favore ha riscosso dal pubblico.

In questo fascicolo figurano scritti di: Gino Rocca, Giorgio Zanaboni, Giuseppe Leonardi, Costantino Catanzaro, Galeazzo Galeazzi, Manlio Miserocchi e un originale racconto scritto da Napoleone Bonaparte a 18 anni, che, pur non rappresentando un pregio squisitamente letterario, ha quello, per il nome dell'autore, di costituire una cosa di per se stessa interessantissima, specie se si considera che è l'unico del genere fra gli scritti di Napoleone.

In questo numero fra l'altro «Bottega di Novelle» bandisce un Concorso con premi in danaro, e per il quale fanno parte della giuria Massimo Bontempelli, Corrado Govoni, Trilussa.

Nella «Galleria degli Specchi»: presentazione di Costantino Catanzaro. Ricca d'umorismo «La terza saletta».

Per la disgrazia di un manovale

L'assistente capo Alfonso Romagnoli del cantiere Borgo S. Spirito, a proposito della disgrazia capitata nel detto cantiere, ci scrive:

Il manovale infortunato Scarrano Giuseppe di anni 60 da Alezio (Lecce) era adibito al carico dei secchioni al montacarico. Mentre il manovale del quarto piano addetto allo scarico del materiale, tale Paciotti Armando, rovesciava il secchione pieno d'impasto di cretoni nel vassoio, cadde una quantità minima di cretoni investendo lo Scarrano il quale, per salvarsi da tale pioggia, cadde ustionandosi. Quindi gli stuccatori non hanno nulla a che vedere con la disgrazia.

La storia dell'Ungheria nella conferenza Berzeviczy

Ieri nell'Aula Magna della R. Università S. E. Alberto Berzeviczy, Presidente dell'Accademia delle Scienze di Ungheria, ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: «Per la verità circa la storia d'Ungheria».

La catastrofe che colpì l'Ungheria col trattato di Pace del Trianon — così comincia l'oratore — scavò un abisso profondo tra il passato ed il presente di quel paese, che li rende l'uno e l'altro incomprensibili a chi non sia sufficientemente informato circa la verità sulle vicende storiche dell'Ungheria. Perchè o non dubitiamo del suo passato considerato finora tanto glorioso ed onorato ed allora si rimane perplessi dinanzi alla gravità ed alla severità delle disposizioni contenute al suo riguardo nel trattato di Pace del Trianon, o non dubitiamo della giustizia del trattato di Pace ed allora vuol dire che dobbiamo formulare un giudizio ben differente sul suo passato.

Quanto al diritto non sempre riconosciuto agli ungheresi, di fondare uno Stato entro i confini nazionali esistiti fino a Trianon, basterà accennare al fatto innegabile che prima della venuta degli Ungheresi in Europa, nessun altro popolo era riuscito a fondare un impero unico e durevole sui territori tenuti da loro fino al 1918. Brillantemente vi riuscirono invece gli ungheresi, i quali — eccezione fatta per temporanee e parziali occupazioni straniere — conservarono per più di mille anni le loro terre, spesso allargandole per conquiste e per unioni personali, ma diminuendole mai. E ciò non sarebbe stato umanamente possibile se nello Stato ungherese, considerato sempre come l'ideale dell'unità geografica ed economica, differenti popoli che lo componevano non avessero trovato subito le condizioni essenziali di vita.

E infatti capitale importanza europea ebbe la costituzione dello Stato ungherese nel cuore dell'Europa Centrale. Ciò che venne particolarmente messo in rilievo dall'insigne storico ceco Palacky, il quale riconobbe che la formazione dell'Impero ungherese fu la più grave sciagura che mai scolpisse lo slavismo nel corso dei secoli. Perchè il cuneo ungherese distrusse per sempre le speranze riposte nella formazione di un unico e grande impero slavo nell'Europa centrale ed orientale. Se ciò è vero, è anche vero che la costituzione dello Stato ungherese rese possibile ai popoli non slavi, ai popoli italiani, rumeni e tedeschi, di espandersi e di affermarsi nell'Oriente dell'Europa.

Una delle principali cause dei giudizi falsi e tendenziosi che si fanno oggi sul conto della storia ungherese, consiste nel tentativo di dare effetto retroattivo a problemi, a fenomeni che nella storia dell'Ungheria fanno la loro apparizione soltanto nel secolo XIX. Tale p. e. il problema delle minoranze nazionali. Etnicamente parlando l'Ungheria non fu mai uno Stato unico; anzi i Re ungheresi cercarono sempre di alimentare con immigrazioni dall'estero gli elementi etnici non ungheresi dello Stato.

Non è nemmeno esatto che il trattato di pace del Trianon abbia lasciato all'Ungheria i territori i cui popoli si erano a suo tempo spontaneamente sottomessi agli ungheresi. Il trattato di pace tolse invece all'Ungheria terre occupate senza colpo ferire, e gliene lasciò altre, per le quali accanitamente era stato combattuto.

Assurdo è poi affermare che i «Székely» della Transilvania non altro siano che valacchi magiarizzati. Tra le zone della Transilvania abitate da ungheresi e quelle abitate dagli «székely», si stendono zone con popolazione predominatamente valacca. Ora come mai avrebbero magiarizzato gli ungheresi i «székely» più lontani, se non riuscirono a snaturalizzare i valacchi delle zone intermedie più vicine?

Dopo aver riassunto la Storia d'Ungheria, l'oratore così conclude:

«Per l'attitudine seguita dall'Ungheria nella politica europea dal 1877 in poi due fatti sono particolarmente caratteristici. Nel 1870 un uomo di stato ungherese, il conte Giulio Andrássy senior, ottiene confortato dall'opinione pubblica pel paese la neutralità dell'Austria nel conflitto tra Francia e Germania e prepara la strada all'alleanza Austro-germanica che mirando alla pace dell'Europa, si guadagna l'adesione dell'Italia.

Più tardi, nel 1914, un altro uomo di Stato ungherese, il conte Stefano Tisza, si adoperò fino all'estremo per cercare una soluzione pacifica al conflitto che sta per scoppiare tra la Serbia e la Monarchia, e che conduce alla guerra mondiale. E ciò non impedì più tardi ai vincitori di imporre all'Ungheria, quasi essa fosse stata la maggiore responsabile della guerra, la pace più crudele che sia stata registrata dalla storia.

La conferenza, a cui hanno assistito alte personalità del mondo politico, letterario, artistico, è stata spesso interrotta da applausi ed alla fine coronata da una vera ovazione all'indirizzo di S. E. Alberto Berzeviczy.

L'arringa dell'on. Caprice al processo Pietravalle

Stamane è continuato il processo Pietravalle che si trova alla sua fase conclusiva perchè si è iniziata la discussione.

Il Pretorio è sempre maggiormente affollato e l'interesse per il processo cresce sempre ogni giorno.

Primo oratore è l'on *Spiridione Caprice* della P. C. L'oratore ricorda la nobile figura dell'on Pietravalle, la sua intemeratezza ed onestà, il senso di dura disciplina che egli imponeva a sè e agli altri.

Michele Pietravalle lottò vigorosamente contro le correnti anti-nazionali nel Molise, disperse la «camarilla» di Napoli ed infranse le leghe comuniste di Nocera. Viene poi a parlare del 1919 e della sua fede verso il Fascismo e come per la sua opera contro i malevoli cercarono i nemici di calunniarlo e scatenarono contro di lui una bufera per intaccare il suo onore, ma non ci riuscirono perchè l'onestà dell'on. Pietravalle rifulse piena e completa.

L'on. Caprice passa quindi ad esaminare la figura morale e materiale del maggiore accusato: Giuseppe Falanga.

La vita dell'imputato passata sempre dalle carceri agli ospedali: la sua finzione provata di pazzia simulata. Tale simulazione egli fece per non andare in guerra e difatti tale stato di presunta infermità durò nei quattro anni di guerra e, venuta l'Italia all'armistizio, il Falanga fu dimesso perchè guarito.

Fu dimesso e subito tornò al vizio, al furto, alla cattiva vita che gli fruttò varie e svariate condanne. Usciva dal carcere il Falanga e si faceva ricoverare all'ospedale. Dimesso da quest'ultimo, l'imputato non poteva fare a meno di farsi carcerare.

E così dal carcere al nosocomio passano gli anni fino al 1922, epoca del delitto.

La confessione del Falanga non può essere scientificamente che il prodotto del ricordo, sfrenato in un'ora di commozione. Le cellule nervose in cui s'imprimono i ricordi della nostra vita meglio registrano le cose vissute, che non quelle apprese; e Falanga, un essere debole, malato, con scarsa intelligenza e potere conservativo, non potrebbe a nessun patto rappresentare a memoria un fatto non vissuto.

Ma gli insegnano a raccontare d'aver firmato una confessione già bella e pronta.

Che cosa gli farebbe, però, raccontare il suo dramma in forma più ampia e più completa al giudice istruttore?

Se la prima confessione non è che un imparaticcio, come può rappresentarla più tardi al magistrato?

Se Falanga non fosse il reo, come si placherebbe l'ombra del martire e la passione filiale?

Si guardi il terzo interrogatorio, dove si precisano gli elementi dei «fiori», dalla «lettera tassata» ed altri nuovi elementi, per avere la sicurezza che soltanto la verità storica e tragica guida il racconto prima che intervengano le suggestioni difensive.

Una cosa è vera ed è che in questo dramma Falanga è il meno reo: egli è un brandello umano, senza valore e senza conforto: e i figli di Michele Pietravalle lo accusano senza odio, quasi con pietà.

L'oratore, nella udienza pomeridiana, continua la sua arringa dicendo che Falanga non è folle, non odia gli infermieri: perchè, dunque accuserebbe costoro? Ciò avviene perchè la verità nella sua confessione si mette in marcia.

Seguendo il sillogismo tollendo ponens, esclusa ogni altra causale, quella degli infermieri emerge anche a parere del Giudice Istruttore, e si rende più spasmodica per l'anno di assenza del Pietravalle e pel suo ritorno restauratore della disciplina contro gli abusi e le prepotenze della classe.

Invano si afferma che gli infermieri dovessero amare il Pietravalle, per avere questi una sol volta appoggiato la liquidazione di uno sciopero nell'interesse degli infermi abbandonati.

L'odio e la sua ragion sociale sta nella tragica antitesi che tra fascismo e socialismo ebbe luogo in Italia nel periglioso dopoguerra: e l'episodio della tragedia Pietravalle è similare alle mille tragedie che tante vite spensero per odio di classe il cui nefasto storico ebbe persino la sua cantata: «Hanno ammazzato Berta, figlio di pescicani». E che generò l'ineluttabile ritorsione e difesa fascista.

«Aggio levato un fetente dalla società» — esclama Falanga con cipiglio cinico e tranquillo.

Chi lo convince di questo dovere sociale, se non Call — il protagonista della confessione?

In queste parole è la sintesi della volontà omicida, e non già quella di ferire prospettata dal Falanga.

L'avv. *Caprice* continua parlando della questione Miranda che suscitò tanto scalpore durante lo svolgersi del processo a Napoli, dice che l'azione del Miranda stesso rappresenta una insidia alla giustizia.

L'oratore analizza quindi con rapidità tutti gli elementi che sembrano disparati e contraddittorii del delitto e afferma ch'essi contengono una verità indiscutibile.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli al Teatro Adriano

La recita straordinaria di *Tosca* ha richiamato ieri sera al Teatro Adriano un numeroso pubblico desideroso di riudire in Viglione Borghese il grande baritono dalle risorse inesauribili. L'aspettativa del pubblico non è stata delusa: anzi, lo spettacolo ha superato le maggiori esigenze. Viglione Borghese ha confermato la sua fama di eccellente interprete della parte di «Scarpia», entusiasmando il pubblico. Vera Smirnova, nella parte di «Floria Tosca», si è fatta apprezzare. E' un'artista che potrà percorrere una bella carriera se rinforzerà con lo studio assiduo le sue ottime qualità naturali.

Aldo Oneto ha sostenuto la parte di «Cavaradossi» con vigore, talento e fortuna.

La Compagnia lirica del teatro Adriano va confermando sempre più le promesse fatteci con la prima rappresentazione; il pubblico lo comprende e quindi segue il corso delle recite della stagione lirica accorrendo volentieri.

Questa sera, recita straordinaria, a prezzi popolarissimi, del *Rigoletto* con Albertina Cassani (Gilda), il baritono Faticanti e il tenore Facchini. Si annuncia per venerdì la prima rappresentazione del *Piccolo Marat* con il tenore Taccani, il basso Cirino e Ofelia Parisini, tre cantanti di valore indiscutibile.

La serata di Marta Abba all'Argentina

Come già annunciammo, questa sera con *Due in una*, la deliziosa commedia in tre atti di Luigi Pirandello, la signorina Marta Abba dà la sua serata d'onore. Il teatro è già in gran parte venduto.

"Jazzbandopoli" al Margherita

La nuova rivista rappresentata ieri sera al Margherita dalla Compagnia «Novissima» ha riportato pieno successo. Anche questa volta Ripp e Bel Ami si sono mostrati autori ricchi di spirito, di «verve», indiavolata e di fantasia feconda di sorprese divertenti.

E' inutile (ed è anche impossibile!) narrare la vicenda tumultuosa e travolgente dei quadri briosi e originali. Val meglio recarsi ed assistere alle repliche che saranno numerose.

Milly I fu, come sempre, ammiratissima, e con lei molto applauditi furono il Mariani e gli altri ottimi elementi della Compagnia. Ricchissima la messa in scena, molti i «bis», infinite le risate.

AL VALLE — Un successo vivissimo hanno riportato anche ieri sera i danzatori Sakaroff che eseguirono un programma suggestivo e interessante, interpretando con fine senso di arte, musiche classiche sceltissime. Il teatro era esaurito. Gli applausi furono calorosissimi e prolungati. Stasera spettacolo di addio con nuovo programma.

AL QUIRINO — Anche stasera Petrolini replicherà *Uno degli onesti* e *47, morto che parla!*, cioè uno dei suoi programmi più divertenti ed applauditi.

AGLI INDIPENDENTI — Si replica anche stasera l'applaudito *Malborough va alla guerra* di M. Achard.

AL MORGANA — La Compagnia d'operette «L'Italiana» darà stasera *Cin-ci-là*.

AL MANZONI — Questa sera replica delle beffe quarantottesche di Bonaldo Bassara. «K. K.» ha incontrato le più vive simpatie del pubblico e le repliche che saranno ancora molte.

TEATRO DEI PANCIULLI — Domani giovedì, unica rappresentazione alle ore 17 precise della nuovissima fiaba del maestro Alessandro Billi *L'augellin belverde*, che tanto successo ha ottenuto nelle rappresentazioni di domenica scorsa.

ODESCALCHI — I fantocci lirici di Yambo debutteranno sabato prossimo.

Spettacoli del 18 Maggio

TEATRO MARGHERITA (Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MERCOLEDI' 18 — Ore 21.30 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Jazzbandopoli

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 18 — Ore 21 Il brillantissimo programma:
Uno degli onesti - 47 morto che parla

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Due in una*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Cigolette*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Malborough va alla guerra*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *K. K.* (nuovissima).
MORGANA — Comp. d'operette italiana — Ore 17: *Cin-ci-là*.
NAZIONALE — Riposo.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Riposo.
VALLE — Ore 21.15: Rappresentazioni straord. dei Balli Sakharoff.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Belle signore*.
CENTRALE — *Maciste contro lo Sceicco*.
CORSO — *I tre*.
EXCELSIOR — *Sua Grazia si diverte*.
IMPERIALE — *Milord l'Arsouille*.
MASSIMO — *Battaglie di giganti*.
MERULANA — *Le nostre care mogli*.
MODERNISSIMO — *Faccia a faccia*.
MODERNO — *Donne e belve*.
NAZIONALE — *L'aquila nera*.
OLIMPIA — *La grande parata*.
ORFEO — *La Grande Parata*.
PALESTRINA — *La grande parata*.
SUPERCINEMA — *Feudalismo*.
TRIONFALE — *L'erba del diavolo*.
VOLTURNO — *Milord l'Arsouille*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Giovedì 19 maggio

Ore 21,10 circa: Selezione dell'Operetta «Addio Giovinezza» del m.o Giuseppe Pietri. Esecutori: Dorina, sopr. Bianca Masini Papi; Elena, sopr. Tina Ghirelli; Mario Salviati, ten. Sandro F. Lori; Leone Dalpreda, comico Cesare Ronucci; Mamma Rosa, caratt. Aminta Farri; Antonio Salviati, caratt. Luigi Giorgi. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Alberto Paoletti. Atto I.: 1) Introduzione; 2) Duetto Dorina e Mario; 3) Quintetto; 4) Entrata di Elena e duetto; 5) Duettino Dorina e Mario; 6) Finale I. Atto 2.: 7) Duettino Dorina e Mario; 8) Scena Dorina; 9) Duetto comico Dorina e Leone; 10) Duetto Dorina e Elena; 11) Finale 2. Atto 3.: 12) Introduzione; 13) Sestetto; 14) Finale 3.

Gita alla Verna e Camaldoli

Sabato 21 maggio. Partenza da Termini alle ore 15, appuntamento alle 14.30. Arrivo a Bibbiena alle 20,15. Cena alle 20.30. Riposo alle 22.

Domenica 22. Sveglia alle 5. Colazione alle 5,30. Partenza in automobile alle 6. Visita del Convento della Verna alle 7. Arrivo alla Penna alle 9. Ritorno dalla Verna alle 11. Pranzo a Bibbiena alle 12. Partenza per Camaldoli alle 14. Visita del Convento alle 14.30. Partenza per l'Eremo alle 16.30. Ritorno dall'Eremo alle 18. Partenza da Bibbiena alle 19. Arrivo ad Arezzo alle 20. Cena al Restaurant. Partenza dalla stazione di Arezzo alle ore 22. Arrivo a Roma alle ore 7 di lunedì.

Iscrizione L. 100 senza il viaggio; 150 per gli iscritti al Dopolavoro; 200 tutto compreso.

Le iscrizioni si ricevono in via Collina n. 24 e in via Chieti 18 (tennis). Telefono 2-027. Chiedere il signor Ballerini. Iscrizione fino alle 18 di giovedì 19.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La seduta di ieri al Senato

All'inizio della seduta di ieri, l'onorevole TITTONI ha comunicato un telegramma con il quale il Duca di Genova ringrazia per la partecipazione fattagli dell'ammissione del Duca di Ancona fra i senatori.

Si procede poi alla votazione a scrutinio segreto di parecchi disegni di legge discussi e approvati nelle sedute precedenti.

Disegni di legge

Essi risultano tutti approvati.

Si passa quindi alla discussione di altri disegni di legge.

Si approva senza osservazioni quello che concerne provvedimenti a favore dell'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie.

Sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto relativo alla estensione del coordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno prende la parola il senatore RICCI.

Il sen. Ricci

Egli loda nelle linee generali il provvedimento del Governo, tanto più opportuno in quanto nella maggior parte dei Comuni le elezioni amministrative erano negli ultimi tempi elezioni per modo di dire: lista unica, disinteresse completo del corpo elettorale...

FEDERZONI: No, no. Mi permetta l'on. Ricci di ricordargli le elezioni di Palermo che dimostrano la inesattezza della sua affermazione.

RICCI prosegue riconfermando la sua lode al provvedimento del Governo e limitandosi a criticare l'avvenuta soppressione delle funzioni delle minoranze; importantissime, perchè funzioni di controllo.

Una risposta dell'on. Federzoni

FEDERZONI risponde al senatore Ricci osservando che i suoi rilievi sarebbero stati più opportuni e tempestivi all'epoca in cui il Senato fu chiamato a discutere il disegno di legge relativo alla istituzione del Podestà: tanto più che allora fu già annunziata dal governo la estensione, a breve scadenza, dell'ordinamento podestarile a tutti i Comuni.

In linea di fatto il Ministro rileva che la legge sulla istituzione del Podestà è stata accolta con vero sollievo dal paese che era stanco e sfiduciato per i cattivi risultati delle amministrazioni a base elettoralistica.

Il senatore Ricci — continua l'on. FEDERZONI — ricordando di essere stato il Sindaco meritamente lodato di un grande comune, non ha però tenuto presente l'esperienza dannosa data dal sistema elettivo in un periodo in cui le condizioni politiche accennavano ad un cambiamento di direttive politiche. Il pubblico seguiva le discussioni comunali, non perchè si interessasse all'amministrazione, ma solo perchè le discussioni nei Consigli comunali riflettevano le lotte dei partiti; e nel mezzogiorno queste lotte spesso si ispiravano ad interessi personali inconfessabili.

Il senatore Ricci deplora che non sia stata istituita subito la Consulta, ed è convinto che con la Consulta l'istituzione del podestà raggiungerà gli scopi che si è prefisso il legislatore. Ora la Consulta sarà il riflesso e il frutto dello ordinamento corporativo. Per mezzo di questo la cittadinanza prende parte alla vita comunale, e potrà controllare la regolare ed utile gestione del bilancio comunale, facendo, ove occorra, giungere la propria voce fino all'organo direttivo della Amministrazione comunale, e fino alle autorità tutorie, che potranno garantire la regolare e saggia gestione dei fondi comunali. (Vivi e calorosi applausi).

Segue una seconda votazione a scrutinio segreto.

Tutti i disegni di legge sono stati approvati a grande maggioranza.

Alle 18,25 la seduta è tolta.

Oggi, alle 16, seduta pubblica: si discuterà il disegno di legge sugli usi civici.

Il ritorno del Re

Stamane alle 7.20, ha fatto ritorno a Roma S. M. il Re.

I giornalisti esteri e Napoli

NAPOLI, 18. — Il *Mattino* pubblica un'intervista avuta con il Conte Capasso Torre, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo e Ministro Plenipotenziario il quale ha detto:

I giornalisti esteri hanno vissuto in Napoli, a loro confessione, delle giornate che non dimenticheranno.

Essi ricordavano una Napoli poetica e forse intorpidita in un sonno centenario, ed hanno ritrovato invece una metropoli in germoglio fremente di opere.

Come ad un cinematografo, è passata innanzi ai loro occhi questa gigantesca resurrezione: strade, scuole, musei, chiese, quartieri, castelli, tutto un mondo nuovo e vecchio, sorto come per incantesimo da vecchi solchi ed opponente alla leggendaria bellezza del paesaggio la sua finalmente ritrovata bellezza di pietre, di marmi e di bronzi.

Il *Mattino* aggiunge che il Conte Capasso, dopo di aver detto che i giornalisti esteri hanno constatato come l'Italia negletta un tempo è in marcia tutta in un fervore ammirevole di opere e di cose e che il seme fecondo della patria di domani grande, forte, adorabile germoglia già nella nobile terra e che questo diranno nei loro paesi lontani tanto è stata la sensazione di vita che essi riportano da questa indimenticabile visita, ha concluso: «Io ho seguito nel loro spirito questa sensazione con orgogliosa commozione di figlio verso questo paese molto trascurato e maltrattato fino a ieri, che ho visto finalmente per appassionato amore del Capo e per tenace volontà del Regime risorgere e rivivere dopo così lunga dura vigilia e la riporto a Colui che è l'anima di questa Italia nuova, che è il soffio, il respiro ansioso di questa nuova vita».

Riduzione di paghe e tariffe a Vercelli e Valsesia

Tra l'Unione Industriale e l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Vercelli e di Valsesia è stato stipulato un accordo — debitamente autorizzato dalle organizzazioni di grado superiore — col quale si è stabilito di ridurre dell'11 per cento le paghe e tariffe praticate nel 1926 per gli operai fornaciai di Vercelli e Valsesia.

La riduzione, in confronto delle paghe del 1926, varia da un minimo giornaliero di L. 4 ad un massimo giornaliero di L. 6, a seconda delle qualifiche dei lavoratori.

L'Associaz. per le acque pubbliche d'Italia

MILANO, 18. — Nella sua ultima riunione, il Consiglio direttivo dell'Associazione per le Acque Pubbliche d'Italia che presiede il senatore generale conte Carlo Porro, si è completato con la nomina del cav. Annibale Germani il colonizzatore di Serracapriola e del senatore Giovanni Treccani.

Francesco Paoloni Segretario del Sindacato dei giornalisti di Roma

La Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti comunica:

In seguito a disposizioni del Ministero delle Corporazioni che dichiarano la incompatibilità dei Direttori-Editori di giornali a tenere cariche direttive nella organizzazione sindacale dei giornalisti, il Dr. Telesio Interlandi *ha messo a disposizione dell'on. Rossoni, che glie l'aveva richiesta con lettera in data 14 maggio, la carica di Segretario Regionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti di Roma.*

L'on. Rossoni ha ringraziato il Dr. Interlandi dell'opera svolta e per il carattere nettamente fascista impresso all'organizzazione dei giornalisti romani.

Il Direttorio del Sindacato Regionale romano ha rassegnato anche esso le proprie dimissioni. Il Dr. Interlandi ha fatto la consegna del Sindacato Regionale al Segretario generale del Sindacato Nazionale fascista dei giornalisti, on. Ermanno Amicucci. L'on. Amicucci, d'accordo con la Presidenza della Confederazione dei Sindacati fascisti, ha chiamato a sostituire il Dr. Interlandi, il gr. uff. Francesco Paoloni che oggi stesso ha *preso possesso del suo ufficio.*

Il gr. uff. Paoloni procederà al più presto alla nomina del nuovo Direttorio Regionale, d'accordo con il Segretario generale del Sindacato e con la Presidenza della Confederazione dei Sindacati fascisti.

La nomina di Francesco Paoloni è stata accolta col massimo compiacimento. Fascista di lunga e provata fede, giornalista tra i più noti e i più apprezzati per preparazione culturale e sindacale, nonchè per acutezza di giudizio, egli è *sopra tutto un lavoratore instancabile*. Insistiamo di proposito nel rilevare questa sua qualità. Essa è addirittura essenziale per chi assuma una carica in genere, e specialmente una carica come quella alla quale Paoloni è oggi chiamato. Troppo spesso, infatti, si crede tuttora che le cariche costituiscano una sinecura onorifica, mentre invece costituiscono un dovere, e richiedono, in chi le accetti, un grande spirito — diciamolo pure — di sacrificio. Ecco perchè Francesco Paoloni starà ottimamente al suo posto e saprà tutelare con i *fatti* gli interessi che a lui vengono affidati. Che sono interessi abbastanza seri, e che come tali devono essere considerati.

I combattenti e i mutilati agli ordini del Duce
per tutte le prove e tutte le battaglie

Continuano a pervenire da ogni parte della Penisola al Capo del Governo attestazioni di omaggio, di devozione e di disciplina dei combattenti e dei mutilati. Ecco un secondo elenco di telegrammi fervidi e vibranti inviati a Benito Mussolini:

BERGAMO, 16. — Oggi riuniti in assemblea plenaria mutilati bergamaschi da antico spirito garibaldino sempre animati pregano V. E. credere possibile miracolo dell'amor patrio che fa di loro malgrado raggianti ferite e piagate mutilazioni soldati ardimentosi e fedeli al vostro comandamento per le opere pacifiche dell'oggi per le battaglie del domani radioso. Vogliate dunque dimenticare loro infermità corporale contando sulla sola energia dello spirito inestinguibile. — Presidente Sezione mutilati Bergamo: *Capoferri*.

BOLOGNA, 16. — Combattenti Borgo Panigale riuniti assemblea annuale hanno approvato per acclamazione ordine del giorno riconfermante assoluta devozione Regime e a V. E. superbo ricostruttore dell'Italia nuova. — Presidente sezione: *Gabrielli*.

CREMONA, 16. — Congresso presidenti sezioni combattenti provincia Cremona spirito nuovo sorto trincea vivificano verbo opera Eccellenza Vostra esprimono illimitata devozione entusiastica fede alalà. — Presidente Federazione: *Nino Mori*.

BARI, 16. — Consiglio provinciale combattenti terra Bari presenza medaglia oro Rossi podestà on. Crollalanza segretario federale D'Addabbo e altre autorità cittadine rinnova E. V. che ridesto ali alla Vittoria e dignità al popolo italiano giuramento devozione immutabile e proponimento affrontare tutte le prove e tutte le battaglie che spirito veggente E. V. saprà volere e guidare fulgido sicuro avvenire Patria. — *Rossi*, presidente Triumvirato *Delzotti* presidente Federazione.

PARMA, 16. — Mutilati del Parmense riuniti loro undicesima assemblea rivolgono il memore pensiero al camerata che dallo altissimo posto sorregge e conforta i mutilati Duce ed esempio a tutto il Paese. — Presidente assemblea *Lombardelli*.

CORTONA, 16. — Mutilati cortonesi riuniti assemblea inviano affettuoso sincero loro omaggio grande commilitone Primo Ministro d'Italia. — Presidente *Poccetti*.

S. SPIRITOBONTO, 16. — Insediandosi Consiglio direttivo sottosezione mutilati Santo spirito rinnova V. E. sentimenti religiosa devozione obbedienza disciplina. — Presidente *Sblendorio*.

CUNEO, 16. — Presidenti Sezione Combattenti riuniti Congresso provinciale riaffermano fede indistruttibile destini Nazione guidata Duce magnifico inviano commilitone trincea fervidi alalà. — Presidente Federazione maggiore *Bagna*.

MATERA, 16. — Consiglio combattenti provincia Matera inneggiando fascismo invia grande commilitone sentimenti incorruttibili devozione. — Presidente federale *Conti*.

COSENZA, 16. — Rappresentanti Sezioni combattenti provincia Cosenza riuniti congresso acclamano al Duce magnifico della rinnovata Italia sorta dal travaglio della guerra vittoriosa. — Presidente Federazione combattenti console *Bandozzi*.

VERGATO, 16. — Combattenti sezione Vergato riuniti assemblea ordinaria salutano il bersagliere del Carso esprimendogli immutata loro devozione. — Presidente *Biscati*.

PERGINE, 16. — Combattenti sezione Pergine Toscana riuniti assemblea rinnovano Duce magnifico sentimenti devozione. — *Meucci* presidente.

VALLELUNGA, 16. — Assumendo presidenza questa Sezione combattenti invio deferente saluto Duce possente artefice grandezza Italia. — *Laduca* tenente mutilato guerra.

DOPO L'INVASIONE DELLA DELEGAZIONE COMMERCIALE RUSSA

I Sovieti protestano e domandano chiarimenti

LONDRA, 18.

Ieri sera è giunta a Londra ed è stata consegnata al «Foreign Office» l'attesa nota di protesta del governo dei Sovietу.

Tale nota, relativamente breve, comincia ripetendo e sottolineando le proteste già fatte dall'incaricato russo a Londra fino a sabato scorso, e insiste sul fatto che quando il governo dei Soviety istituì a Londra e in altre capitali estere le proprie delegazioni commerciali, prevedendo che l'attività di tali agenzie si sarebbe svolta in un'atmosfera ostile, aveva insistito perchè le note segrete, le istruzioni del governo di Mosca, le circolari riservate, ecc., fossero protette dalle stesse immunità che salvaguardano i documenti diplomatici e consolari.

Questa garanzia, che il governo di Mosca richiedeva, non fu mai concessa ufficialmente, ma, secondo la nota, in quasi tutte le capitali dove esistono agenzie commerciali russe, essa è stata accordata tacitamente.

«Sotto questo punto di vista — dice la nota — il Governo sovietico si crede in diritto di protestare contro l'invasione della sede dell'A.R.C.O.S. Ma se, in quanto concerne l'A.R.C.O.S., le autorità inglesi, trascurando le regole più elementari degli usi commerciali corretti, potessero ancora accampare il loro formale diritto, non può esistere alcun dubbio che l'invasione violenta dei locali della delegazione commerciale da parte della polizia e le azioni che vi furono commesse da quest'ultima costituiscono pure una formale violazione del trattato del 1921.

«Le autorità della polizia — dice la nota — sembra non si attendessero di trovare nei locali della delegazione commerciale documenti di qualunque specie che la compromettessero e non mancarono perciò di aver cura che la perquisizione fosse effettuata in condizioni tali da assicurare la fiducia nei risultati della perquisizione stessa. Avendo privato i rappresentanti della delegazione commerciale del diritto di assistere alla perquisizione, le autorità della polizia tolsero alla perquisizione stessa ogni significato formale».

Riferendosi alla nota del 23 febbraio di Chamberlain, il quale cercava le cause della tensione nelle relazioni fra la U. R. S.S. e la Gran Bretagna nella linea di condotta della stampa sovietica, di alcuni uomini di Stato e di «leaders sovietici», la nota sovietica soggiunge:

«I modi di agire del Governo della Gran Bretagna dimostrano che esso non soltanto è assai poco preoccupato dalla tensione delle relazioni anglo-sovietiche di cui si doleva nella sua nota del 23 febbraio, ma che pare desideri far giungere al più presto tale tensioni sui limiti estremi. Queste stesse azioni sono in contraddizione diretta con le frequenti dichiarazioni del Governo della Gran Bretagna circa il suo desiderio di mantenere la pace e di migliorare le condizioni economiche dell'Europa.

«Mettendo al discopra di ogni altra cosa gli interessi della pace e aspirando ad assicurare condizioni pacifiche alla riorganizzazione interna della U. R. S. S., il Governo sovietico sopportò pazientemente durante un lungo periodo numerosi attacchi insolenti e sfide provocanti da parte dei diversi membri del Governo della Gran Bretagna e da parte dello stesso Governo in blocco.

«Da parte sua il Governo sovietico aveva replicatamente annunciato la sua buona volontà di fare tutto il suo possibile nei limiti delle relazioni normali e dei negoziati sulla base di eguali diritti per risolvere le questioni in litigio.

«Nello stesso tempo una campagna ostile, assolutamente senza precedenti per la sua violenza e il suo accanimento e che sempre è aumentata in questi ultimi tempi con l'incoraggiamento di membri del Governo britannico; campagna che è culminata con l'invasione dei locali della delegazione commerciale, obbliga il Governo sovietico a chiedere a quello della Gran Bretagna con tutta la serietà e la franchezza che esige la situazione allarmante attuale: «Desidera esso mantenere e sviluppare relazioni commerciali anglo-sovietiche ulteriori? Ha esso intenzione di opporvisi nell'avvenire?».

«Da parte sua il Governo sovietico — conclude la nota — dichiara categoricamente che le relazioni commerciali non possono essere continuate che a condizione che il Governo britannico osservi strettamente l'accordo commerciale e garantisca la possibilità di una attività calma e normale alle organizzazioni economiche della U.R.S.S. Il Governo sovietico dichiara pure categoricamente che, mentre realizza i compiti della ricostruzione interna che ha dinanzi e mentre segue un piano economico determinato e coordinato le sue operazioni non possono dipendere da combinazioni eventuali interne di un partito politico in Inghilterra o da manovre elettorali o da supposizioni fantastiche di uno o di un altro Ministro. Il Governo sovietico si crede in diritto di reclamare dal Governo della Gran Bretagna una risposta chiara e senza equivoci da cui si possano trarre le necessarie conclusioni. Esso si riserva nello stesso tempo il diritto di chiedere una riparazione per la violazione di impegni contrattuali da parte del Governo della Gran Bretagna, per gli oltraggi subiti e pei danni materiali arrecati dalle azioni della polizia».

Doumergue e Briand a Londra

LONDRA, 18.

Doumergue e Briand hanno visitato ieri l'Università di Oxford ove hanno ricevuto calorose accoglienze. Ad essi è stato conferito il titolo di dottori in diritto civile.

Iersera il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio francese hanno offerto all'Ambasciata di Francia un pranzo in onore dei Sovrani d'Inghilterra.

Nessun tentativo rivoluzionario in Grecia

ATENE, 18.

Un comunicato ufficiale dice che le notizie diffuse all'estero di una pretesa rivoluzione in Grecia sono completamente inventate.

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A TRIESTE

I preparativi per l'arrivo del Re

TRIESTE, 18. — La flotta navale destinata ad assistere ai festeggiamenti che Trieste tributerà a S. M. il Re il 24 maggio, giungerà nel nostro porto il 22 corrente.

La Segreteria politica provinciale del Partito Fascista ha preso accordi con varie Amministrazioni delle Ferrovie e delle Società di Navigazione locali per ottenere il trasporto gratuito a Trieste dei fascisti della provincia. Da Monfalcone così giungeranno oltre duemila fascisti; da Postumia ne giungeranno un migliaio; da Sesana trecento con i treni ed altrettanti con automezzi; da Grado con piroscafo circa duecento. Si prevede una affluenza straordinaria da Fiume, dall'Istria, da Gorizia e da Zara.

A proposito di Zara il Partito ha ottenuto dalla Società «Istria-Trieste» il trasporto gratuito sui suoi piroscafi di tutti i fascisti zaratini che verranno in larghissima rappresentanza a Trieste. Avremo dunque fra noi le battagliere Associazioni dalmate che fiancheggiarono nella fiera città il vecchio movimento irredentista e che oggi continuano l'azione patriottica con il fervore degno della causa nobilissima.

Una rappresentanza di fratelli dalmati sarà ricevuta in udienza da S. M. il Re in Prefettura. L'azzurra bandiera dei dalmati sarà portata nel gruppo di quelle nazionali ed avrà un posto d'onore.

Trieste, che fu legata nella italianità alla terra dalmata, farà ai zaratini le accoglienze più entusiastiche.

Servizio di carrozze a letti diretto fra Genova e Port Bou alla frontiera spagnola

Allo scopo di agevolare le comunicazioni dirette fra l'Italia e la Spagna, su proposta del Ministero delle Comunicazioni e coll'adesione delle Amministrazioni francesi del PLM e Midi, è stato istituito dal 15 maggio corrente un servizio di carrozze a letti diretto fra Genova-Port Bou (frontiera Franco-Spagnola) e viceversa:

Partenza da Genova ore 12, arrivo a Port Bou ore 9,15, arrivo a Barcellona ore 12,20.

Partenza da Barcellona ore 15,10, partenza Port Bou 18,16, arrivo Genova 18.10.

Questa comunicazione la cui necessità era molto sentita, apporterà sicuramente un efficace contributo al traffico viaggiatori fra la Spagna e l'Italia, costituendo una apprezzabile comodità che riduce al minimo i trasbordi e renderà preferibile la via più breve, fino ad ora poco prescelta perchè non offriva sufficienti comodità.

Orrenda morte di due ragazzi durante l'incendio di un cascinale

CREMONA, 18. — Nella cascina di proprietà del sig. Bonardi, abitata dalla famiglia del contadino Adamo Rossini, situata a Moncadini, si sviluppava stanotte un violento incendio. Destatosi all'improvviso e intuito il pericolo il Rossini si gettava giù dal letto e svegliava la famiglia composta dalla moglie, di un bambino e una bambina. Poi, mentre la donna si slanciava all'aperto, il padre levava in braccio la figlia che dormiva in un letticciuolo e cercava quindi di imboccare le scale. Poichè nel frattempo la volta era crollata, precludendo ogni via di salvezza, alcuni accorsi appoggiavano una scala a pioli al muro e un animoso si arrampicava e strappava la piccina dalle braccia del padre traendola in salvo.

Anche il Rossini servendosi della medesima scala poteva mettersi in salvo, ciò che per altro non riuscì a fare il figlio di lui Ettore che mentre stava per affacciarsi alla finestra, venne travolto dal crollo del pavimento.

I pompieri di Cremona e i carabinieri giunti poco dopo invano tentavano tutti i mezzi per trarre in salvo il ragazzo il quale fu estratto dalle macerie orribilmente carbonizzato. Anche la bambina che nel frattempo era stata per le gravi ustioni riportate, ricoverata all'ospedale, non ostante le più assidue cure ricevute cessava poco dopo di vivere.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 69.30 fine 69.70 — Consolidato 5 per cento cont. 77.22 fine 77.45 — Venezie 3.50 per cento 69.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.30 a scadere 83.50 meno il sette per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 82.30 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 80, scadenza 1929 79 — Buoni del Tesoro novennali 79.50 — Banca d'Italia 2064 — Istituto Credito Fondiario 383 — Banca Commerciale Italiana 1141 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 113.30 — Istit. Credito Marittimo 309 — Commerciale Triestina 465 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 530 — Meridionali 619 — Tramways 336 — Navigazione 400 — Libera Triestina 375 — Cosulich 191 — Cotoniere 30.25 — Soie de Chatillon 130 — Varedo 60 — Elba 41.25 — Metallurgica 116 — Ilva 137 — Montecatini 194.50 — Monte Amiata 307 — Antimonio 716 — Ansaldo 80 — Fiat 341 — Valdarno 127 — Seso 90.50 — Terni 376 — Sip 140 — Tirso 180 — Gas di Roma 630 — Unes 95 — Azoto 311 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 180 — Distillerie 127 — Zuccheri Romani 113.50 — Eridania 662 — Molini Pantanella 160 — Bonifiche Ferraresi 344 — Immobiliari 610 — Beni Stabili 325 — Imprese Fondiarie 96 — C. F. Regionale 183 — Aedes 7.25 — Risanamento 910 — Acqua Marcia 1903 — Condotte d'Acqua 485 — Serino 416 — Palermo 300 — Spalato 236 — Isonzo 96 — Marconi's Wireless 90 — Assicurazione Vita 796.

CAMBI: Parigi 71.87.72 — Londra 88.90-89.10 — New York 18.30-35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 69.50 — Consolidato 5 % 77.30 — Banca d'Italia 2066 — Banca Commerciale Italiana 1142 — Credito Italiano 713 — Banco Roma 113 — Credito Marittimo 300 — Meridionali 621 — Mediterranea 390 — Costruzioni Venete 173 — Rubattino 481 — Libera Triestina 370 — Cosulich 186 — Coton. Cantoni 3100 — Coton Veneziano 175 — Cascami Seta 724 — Tessuti Stampati 624 — Lanificio Naz. Nazionale 428 — Man. Coton. Meridionali 37 — Man. Tosi 216 — S.N.I.A. 182 — Unione Manifatture 325 — Ilva 132.80 — Metall. Italiana 112 — Miniere Elba 42 — Miniere Montecatini 193.50 — Off. Mecc. Breda 125 — Automobili Fiat 340 — Isotta 160 — Bianchi 48.50 — Off. Mecc. Miani 64.50 — Reggiane 37 — Adriatica di Elett. 201 — Edison 546 — Vizzola 775 — Marconi 84.50 — Acciaierie Terni 377 — Distillerie Italiane 126 — Industria Zuccheri 430 — Raffineria L. L. 525 — Pirelli 398 — Fondi Rustici 184 — Beni Stabili Roma 520 — Eridania 652 — Esp. Italo-Americana 363 — Brasital 181.

CAMBI: Parigi 71.85 — Londra 89.15 — New-York 18.36 — Belgio 2.56 — Olanda 7.36 — Pesos oro 17.64 — Svizzera 353.25 — Berlino 4.35 — Spagna 322 — Bukarest 11.65 — Vienna 2.59 — Praga 54.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 69.75 — Consolidato 5 % 77.15 — Banca d'Italia 20.56 — Banca Comm. It. 1140 — Credito Italiano 721 — Banco Roma 113 — Aedes 7.05 — Meridionali 620 — Mediterranea 388 — Rubattino 480 — Lloyd Sabaudo 232 — Snia 181 — Eridania 648 — Raffineria L.L. 438 — Industrie Zuccheri 430 — Gulinelli 134 — Acciaierie di Terni 378 — Ansaldo 81 — Ilva 133 — Miniere Elba 41 — Ferriere Voltri 340 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 406 — Semolerie 635 — Siios 612 — Itala 13 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 687 — Officine Elettriche Genovesi 290 — Industriale 180 — Fiat 340 — Beni Stabili 527 — Libera Triestina 376.

CAMBI: Parigi 71,13 — Londra 88,91 — New York 18,325 — Svizzera 352,50 — Spagna 321,40.

Borsa di Napoli

Mercato assordito contrastato, chiude fermo con tendenza migliore. Fermi i bancari che dopo un minimo di 2026 per le Banchitalia e 1129 per le Comit chiudono rispettivamente al massimo di 2061 e 1145. Migliori anche le Fiat, Risanamento e Società Meridionali di Elettricità. Cambi più tesi.

Rendita 3.50 per cento 69.75 — Consolidato 5 per cento 77.52 — Prestito Venezie 68.30 — Buoni Novennali 81 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1145 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 712 — Credito Marittimo 302 — Banco di Roma 114 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 615 — Mediterranea 390 — Rubattino 480 — Terni 375 — Elba 43 — Ilva 150 — Risanamento 910 — Beni Stabili 325 — Cotoniere Meridionali 37.50 — Gas di Roma 630 — Società Meridionale Elettr. 263 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 412 — Fondiaria Regionale 160 — Ferrovie Venete 1125 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 71.65 — Inghilterra 88.77 — Stati Uniti d'America 18.30.

Nella nativa Amandola (Ascoli P.), il 14 corr. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, volava al cielo la bell'anima di

RAFFAELE POLIMANTI

I figli GIUSEPPE e GIULIO, i nipoti LINA e FAUSTO, la moglie EUSEBIA TEODORI, la nuora ARMIDA FERRANTI, il fratello GIOACCHINO, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio che serve anche di partecipazione personale.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo